

Focus Economia

Toscana 04 2015



# Crescita in assenza di investimenti?

Approfondimento economico sindacale della CGIL Toscana a cura di IRES Toscana. In collaborazione con Dipartimenti Attività Produttive e Mercato del Lavoro CGIL Toscana e Fisac CGIL Toscana

## Info

[www.cgiltoscana.it](http://www.cgiltoscana.it)

[www.iretoscana.it](http://www.iretoscana.it)

## Fonti

- Banca d'Italia
- Cgil Toscana
- Confindustria
- INPS
- IRPET
- ISTAT
- Prometeia
- Regione Toscana
- Unioncamere

Realizzazione Grafica a cura di  
Nicola Barbini

**iRES**  
TOSCANA

**CGIL**  
  
**TOSCANA**

# Editoriale: crescita in assenza di investimenti?

Il quadro che offriamo con questo numero di FOCUS ECONOMIA TOSCANA è sostenuto da nostre elaborazioni sulle stime macroeconomiche di Prometeia. Abbiamo scelto questo interlocutore per la riconosciuta competenza e professionalità di matrice italiana, per la rete di committenti a livello internazionale, per la solidità delle loro banche-dati e, non ultimo, per la loro terzietà. Quello che vogliamo offrire è un servizio di monitoraggio economico della Toscana in grado di dare, in tempo reale, le stime sui principali indicatori della contabilità regionale a tutti coloro che vorranno interloquire con noi sul futuro della nostra regione.

Il quadro che emerge da queste stime (che abbiamo voluto limitare solo ai prossimi due anni oltre quello in corso) è quello di una regione che, come peraltro avevamo già sostenuto nei mesi scorsi, ha svoltato rispetto ai periodi più bui della crisi ma non ha ancora raggiunto quella forza che possa consentire all'economia regionale di tornare a livelli precedenti. Ammesso che questo sia a priori possibile!! La crescita del P.I.L., per il 2015, si attesterà allo 0,6%, e si presume possa crescere fino allo 1,1% nel 2016 per arrivare nel 2017 al 2017. Tutto in linea con l'andamento nazionale anche se un po' più realistico delle stime proposte dal Governo in sede di legge di stabilità. Un po' di prudenza non fa male visto che anche le istituzioni finanziarie nazionali ed europee non scommettono fino in fondo su un cambio radicale di

prospettiva economica. Per la Toscana questa moderazione di stime è confortata da almeno due assunti: La crescita dell'export, presente anche nelle fasi più critiche, non è in grado di trainare un'economia locale fortemente condizionata dalla domanda interna. I tassi incrementali dell'export, registrati anche nel quadro odierno, potrebbero non essere sufficienti. L'altro elemento di forte criticità è quello relativo agli investimenti. Fatto 100 il dato relativo al 2007, nel 2015 saremo a 68,2; per salire a 70,1 nel 2016 e a 72,6 nel 2017... Sempre se le cose dovessero andare come oggi sono computate... Nell'ipotesi migliore nel 2017 saremo sotto 27,4 punti rispetto a dieci anni prima. E ad aggravare l'analisi ci viene incontro la comparazione con l'andamento della crescita del PIL che ci porta sempre nel 2017 ad accorciare il divario maturato in dieci anni. La ricchezza che l'economia regionale sarà in grado di produrre sarà sempre meno impiegata in investimenti fissi lordi. Dove sarà allocata?

Facile sarebbe la risposta: In attività a basso contenuto di investimento, in rendita, o in attività speculative. Ma senza una ripresa di investimenti la crescita economica resta debole e difficile diventa riassorbire la disoccupazione prodotta in questi anni.

Sull'occupazione i nostri dati confermano una situazione in movimento ma con molti contrasti. Crescono gli avviamenti ma il lavoro che si crea è povero. Crescono i lavori a tempo indeterminato ma non cala la

precarità visto che con le nuove norme sui licenziamenti vi sono minori tutele. Ma soprattutto il Tempo indeterminato cresce per effetto degli incentivi previsti per le aziende che trasformano i contratti. E , in ultimo, il mantenimento di una condizione lavorativa incerte è dato dall'aumento impressionante del ricorso ai vouchers: da 1.600.000 nel 2013 a 5.600.000 nel 2015!!! Crescono infine, anche se non modificano il saldo con gli avviamenti, i dati sulle cessazioni, soprattutto per licenziamenti collettivi. La Cassa integrazione è ormai da mesi in calo. Vi è in questa flessione anche un dato tecnico relativo ad una minore e più complessa copertura finanziaria.

Continuano a declinare gli impieghi vivi in Toscana, un piccolissimo rimbalzo nei mesi estivi del 2015 non cambia una situazione che vede gli impieghi diminuire negli ultimi 4 anni di circa 16 miliardi di Euro in gran parte sottratti al settore delle costruzioni. E continuano a salire come una stanca salmodia le sofferenze bancarie (+13% in un anno!!).

Il quadro è dunque incerto, sia per l'anno in corso che per i prossimi. L'inversione di tendenza ed un nuovo ciclo economico si profila ma in forme ancora molto deboli e contraddittorie. Lo sforzo di una politica generale orientata alla crescita dovrebbe spostare risorse ingenti verso investimenti produttivi. Il semplice intervento sulla riduzione del carico fiscale senza contropartite di indirizzi o di sostegno alla propensione all'investimento avrà come risultato quello che tutti i migliori economisti industriali temono: Il ritorno alla rendita e al lavoro povero.

Fabio Giovagnoli

Presidente di IRES Toscana



# Lavoro: crescono le attivazioni e i licenziamenti

I dati dell'**Osservatorio INPS** relativi ai primi 9 mesi 2015 in Toscana segnalano un forte aumento dei nuovi rapporti\* a tempo indeterminato per effetto degli incentivi di cui alla L. 190/2014 (L. stabilità).

La crescita è del 32% in aumento rispetto al +3,7% dello scorso anno. Tuttavia il dato complessivo dell'aumento degli occupati con il 5,77% è sostanzialmente identico (anzi in lieve calo) rispetto al +5,83% del 2014 sul 2013.

Le cessazioni a tempo indeterminato riprendono a crescere dopo il calo del 2014 a 82.536 (+8,3%).

Il saldo del lavoro stabile tra avviamenti e cessazioni risulta quindi di appena 4.811 unità.

Appare fuori controllo la crescita dei voucher arrivati a 5.655.991 con una crescita dell'81,9% nei primi 9 mesi 2015 sui primi 9 mesi 2014.

Questo uso abnorme non sembra contenere il ricorso al lavoro nero per cui erano stati istituiti in quanto secondo il rapporto sociale presentato nei giorni scorsi da INPS Toscana l'85% delle 4.923 aziende ispezionate nell'ultimo anno ha presentato irregolarità con quasi 4.000 lavoratori completamente in nero individuati.

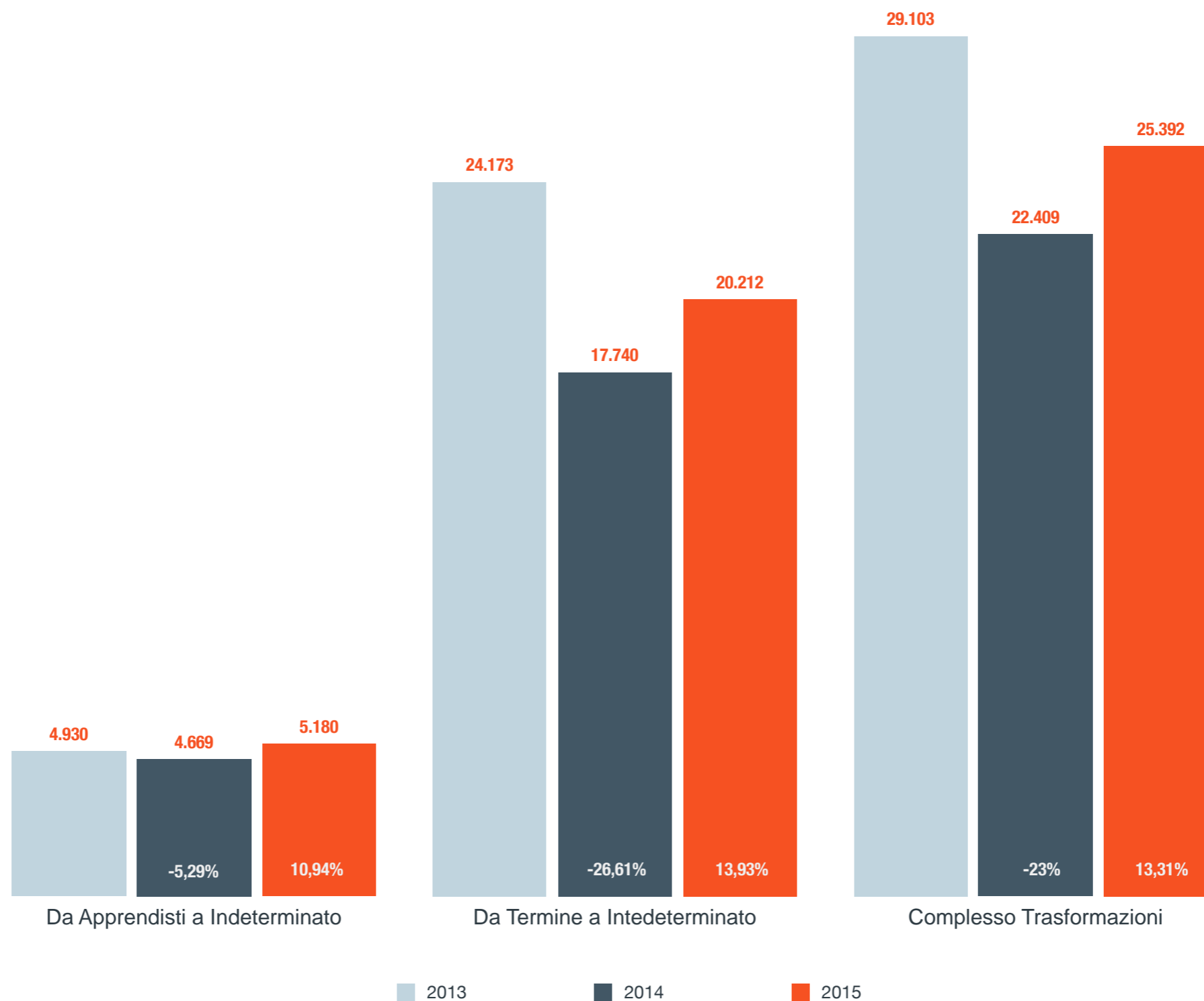
\* Lavoratori dipendenti del settore privato (esclusi lavoratori domestici e operai agricoli) e lavoratori degli Enti Pubblici Economici

# Toscana: Nuovi posti di lavoro attivati / Cessazioni. Gennaio - Settembre 2015

Lavoratori dipendenti del settore privato (esclusi lavoratori domestici e operai agricoli) e lavoratori degli Enti Pubblici Economici

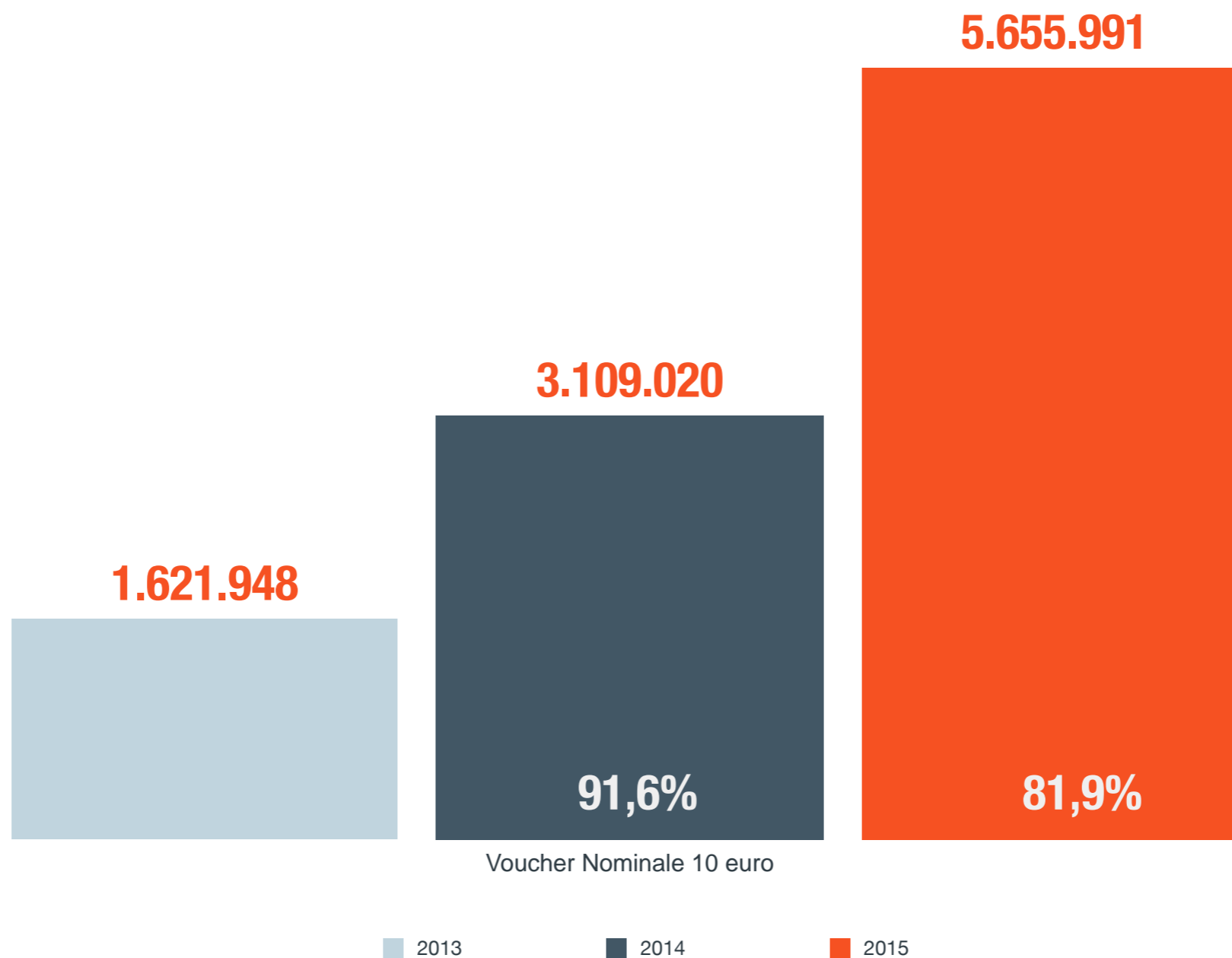


## Toscana: Variazioni contrattuali di rapporti di lavoro esistenti. Gennaio - Settembre



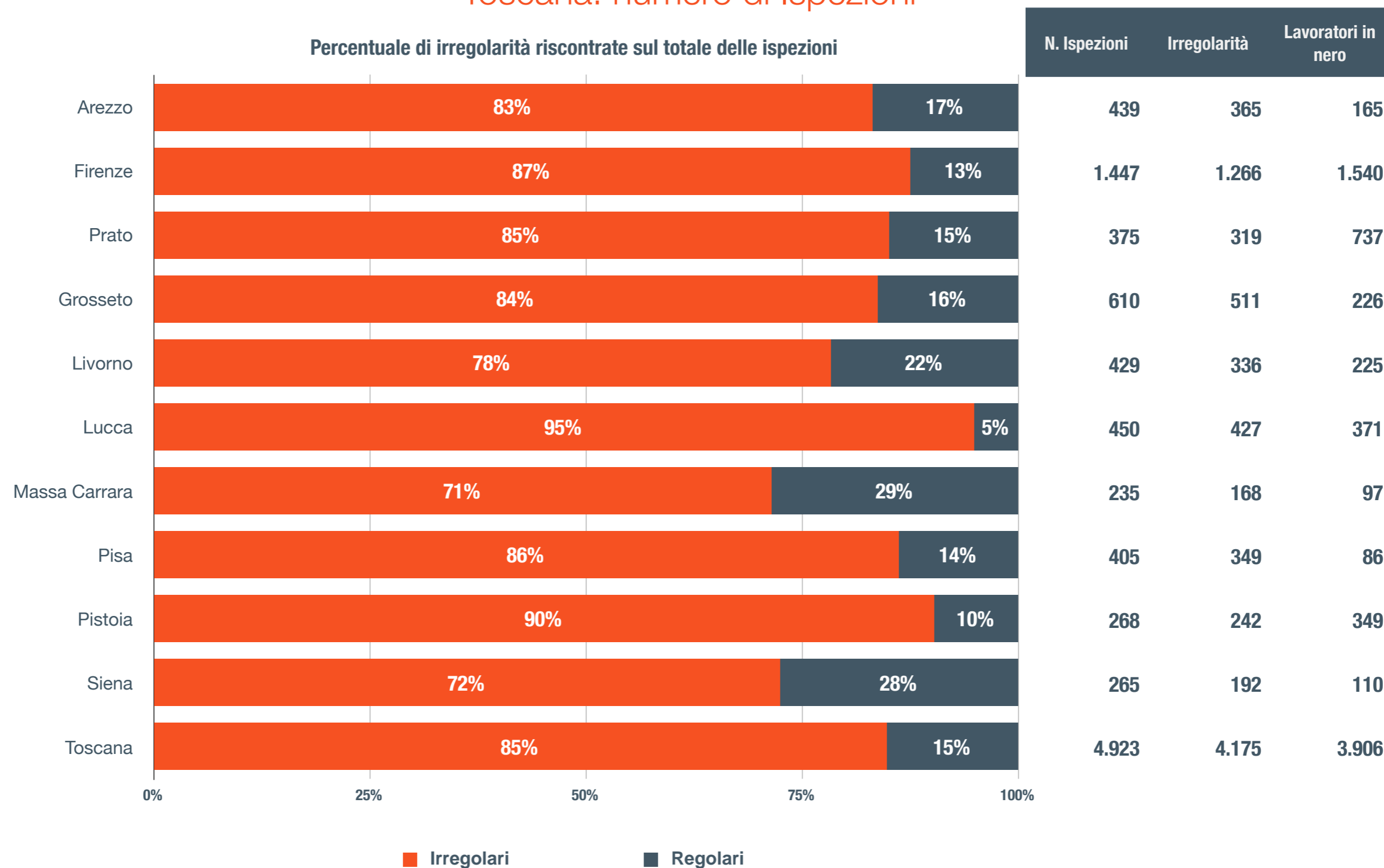
## Toscana: Voucher, valore nominale. Gennaio - Settembre

Acquistabili presso INPS e in tutte le tabaccherie, sportelli bancari abilitati e uffici postali.





## Toscana: numero di Ispezioni



# Mercato del Lavoro: si consolida la dinamica dello stock occupati sul lato offerta di lavoro

Nel corso del primo semestre del 2015 i dati sulle forze di lavoro Istat evidenziano un aumento dell'occupazione maggiormente intenso di quanto rilevato al termine del precedente trimestre tanto che in termini relativi si è passati da un +0,5% a un +2% tendenziale, con circa 30mila posti di lavoro in più in un anno e con un aumento congiunturale del 3%. Dopo un 2014 non proprio convincente e caratterizzato da una dinamica occupazionale a corrente alternata, con una contrazione dell'1,7% a fine anno, l'occupazione sta seguendo un sentiero di ripresa per il secondo trimestre consecutivo.

L'aumento dell'occupazione dipende esclusivamente dal recupero dell'occupazione femminile (da +2,4% a +4,9% e 33mila e 200 unità in più) considerando che la componente maschile prosegue nella fase di contrazione ma con minore intensità (da -1% a -0,4% e 3mila e 300 occupati in meno). Rispetto al precedente trimestre si intensifica fortemente l'apporto della componente alle dipendenze (da +0,6% a +5,3%) mentre diminuiscono in modo piuttosto accentuato gli autonomi (da +0,2% a -7,3%). Il maggior ritmo d'incremento del lavoro dipendente può essere prevalentemente spiegato dall'effetto del provvedimento di riforma del mercato del lavoro (tempo indeterminato a tutele crescenti in particolare), ancora più evidente dall'analisi dei dati amministrativi; occorre aspettare diversi trimestri prima di valutarne la reale efficacia sulla creazione di occupazione aggiuntiva stabile e duratura e separarne gli effetti di breve termine, legati all'introduzione della riforma.

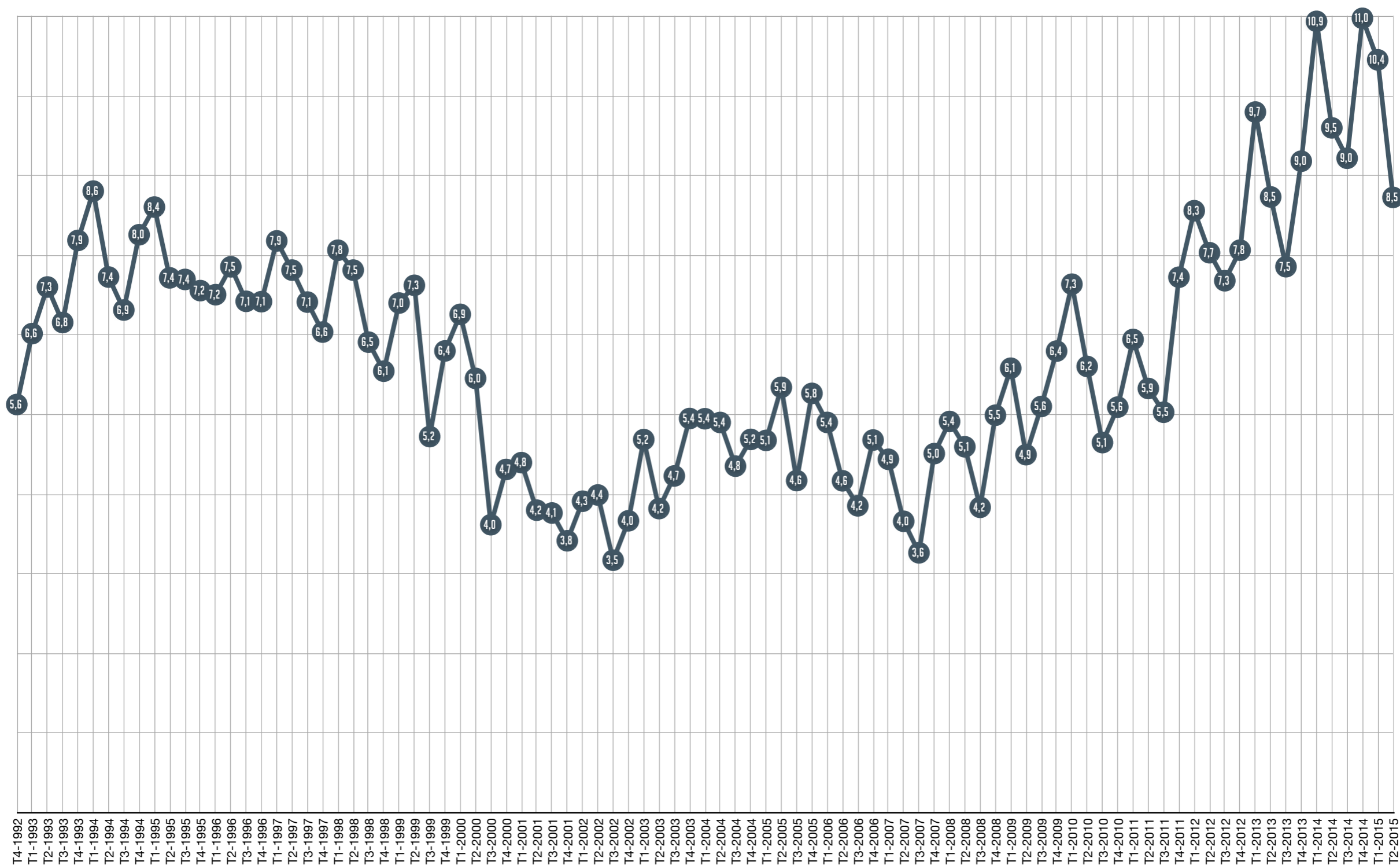
I segnali positivi quindi appaiono comunque più tangibili, con una disoccupazione che tende a rientrare sia dal punto di vista tendenziale (da 9,5% a 8,5%) che congiunturale, se consideriamo che era del 10,4% nel precedente trimestre. Le persone in cerca di occupazione si riducono del 9% corrispondente ad una diminuzione di 14mila e 300 unità in termini assoluti,

che porta i disoccupati totali ad un valore pari a 146mila unità livello ancora superiore di circa 58mila unità rispetto a quanto rilevato nel primo trimestre 2008. Aumentano tuttavia il tasso di occupazione (da 63,7% a 65%) e la partecipazione al lavoro (da 70,6% a 71,2%) con un'offerta di lavoro che sta indirizzando il mercato del lavoro regionale verso una maggior dinamicità.

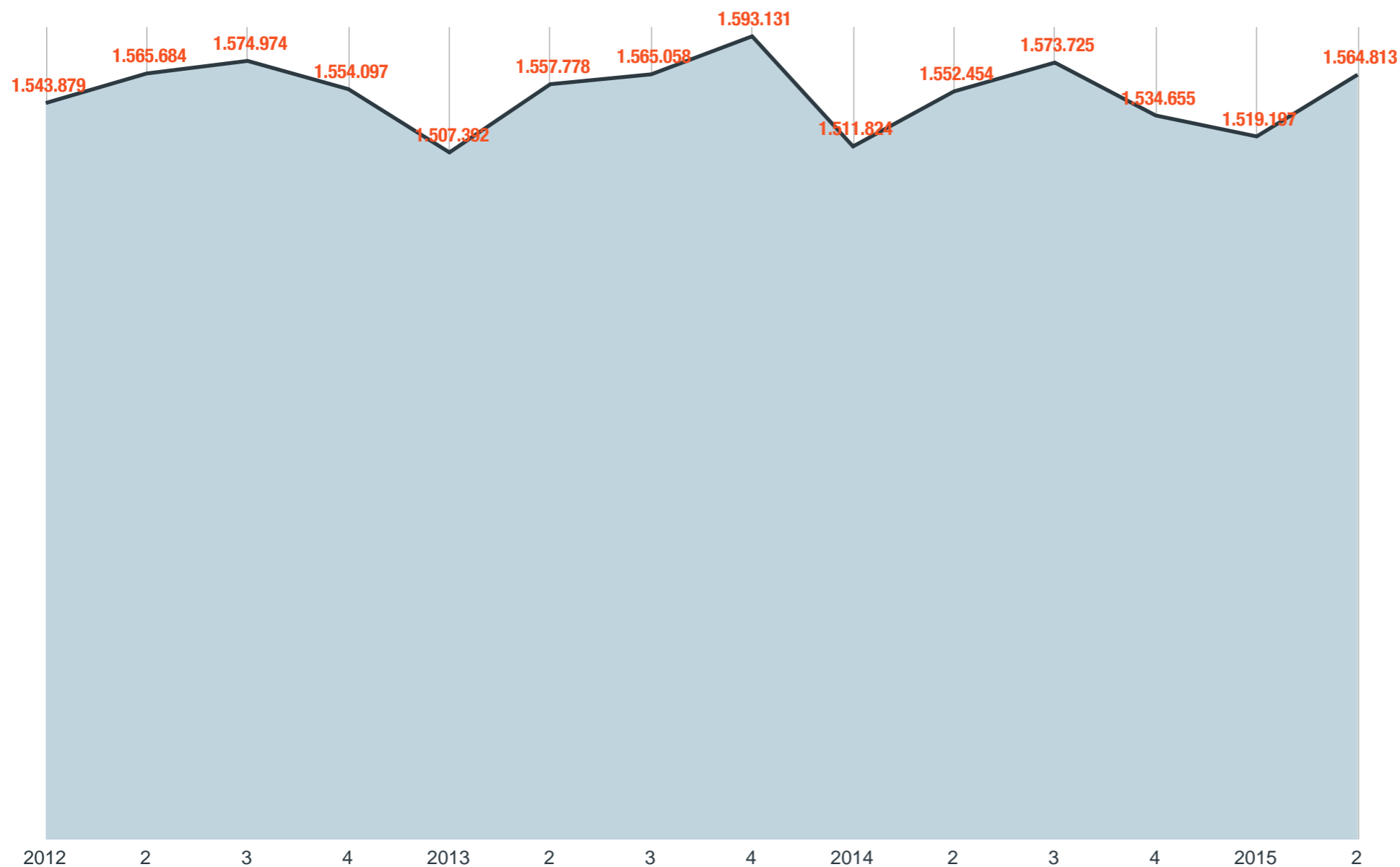
Diminuiscono gli inattivi in età da lavoro (-2,6%) e in considerando sia la componente più distante dal mercato del lavoro, ovvero coloro che non cercano e non sono disponibili a lavorare (-2,6%) e anche quelle più vicine allo status di disoccupati (non cercano ma disponibili -4,7%; cercano ma non disponibili -3,9%).

Dal punto di vista dei settori di attività in questo secondo trimestre del 2015 il principale sostegno alla dinamica occupazionale continua a caratterizzare il terziario non commerciale come nel precedente trimestre anche se con maggiore intensità (da +2,4% a +5,4% e contributo del 2,5%); nel commercio e nelle attività turistiche la dinamica da positiva diviene fortemente stagnante (da +2,4% a +0,2% e contributo del +0,1%) mentre nell'industria in senso stretto si rileva un certo miglioramento (da -1,6% a +0,6%) anche se genera un contributo alla crescita generale dell'occupazione che rimane piuttosto marginale (+0,1%); così come analogamente vale per l'agricoltura, che nonostante un tasso di variazione positivo (+1,8%) l'apporto alla crescita complessiva rimane ancora flebile (+0,1%). Peggiora ulteriormente l'andamento del settore edile (da -9,4% a -10,1%) in fase di contrazione da ormai sei trimestri. La quota di incidenza di quest'ultimo si è ridotta di quasi 2 punti percentuali dal primo trimestre 2008 mentre l'industria in senso stretto ha perso 6 decimi di punto.

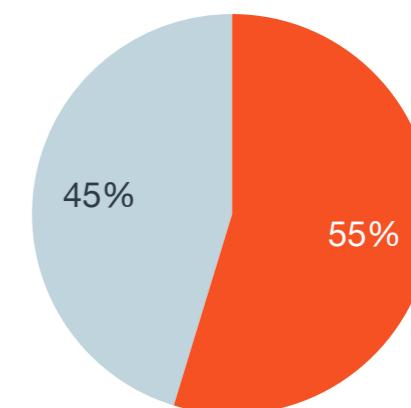
## Toscana, tasso di Disoccupazione. Valori percentuali.



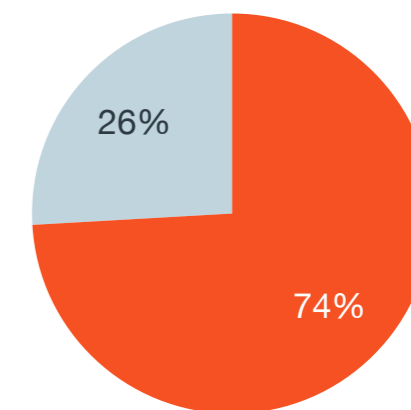
# Occupati - Toscana



■ Occupati Totali

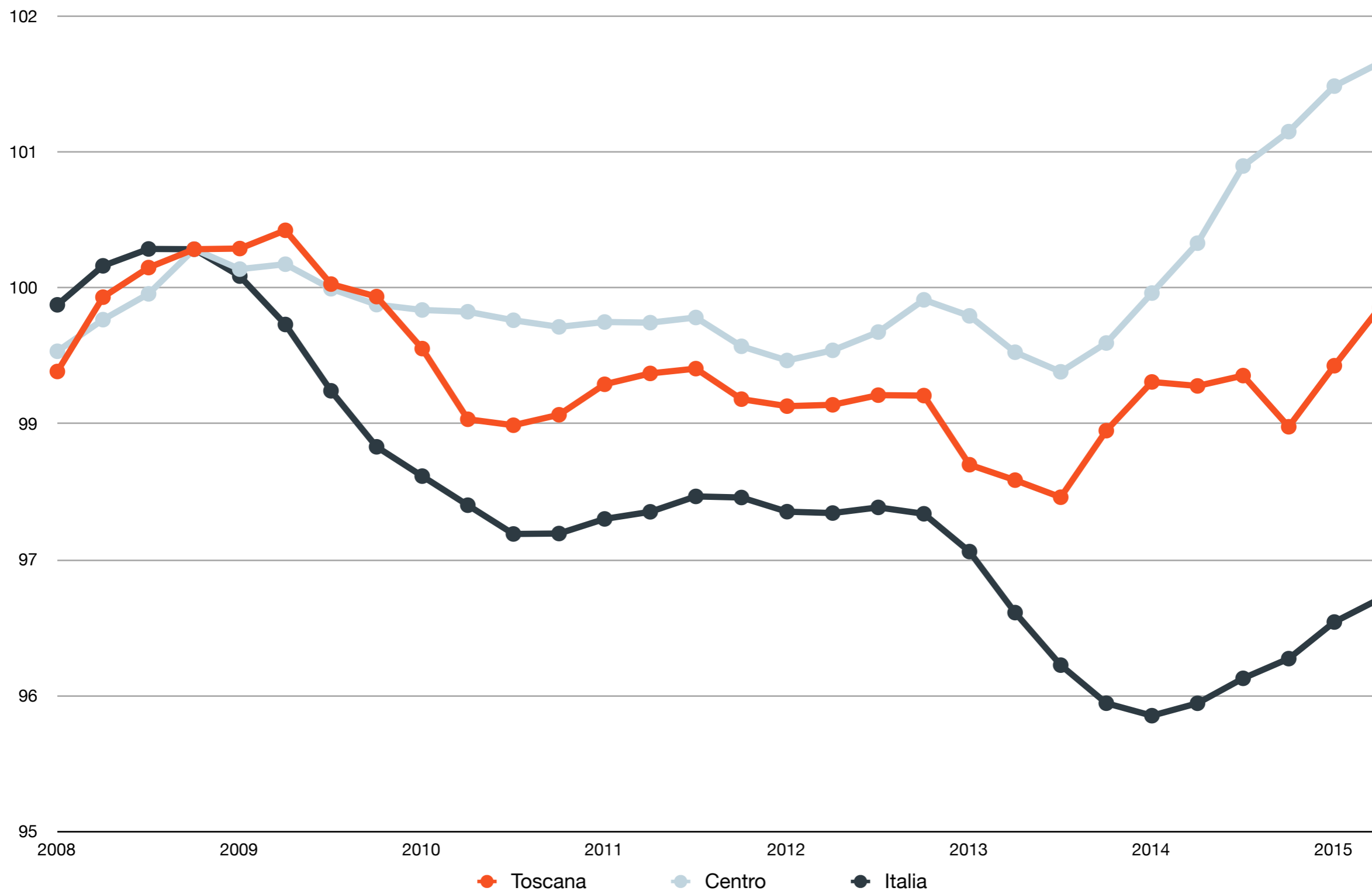


● Maschi  
● Femmine

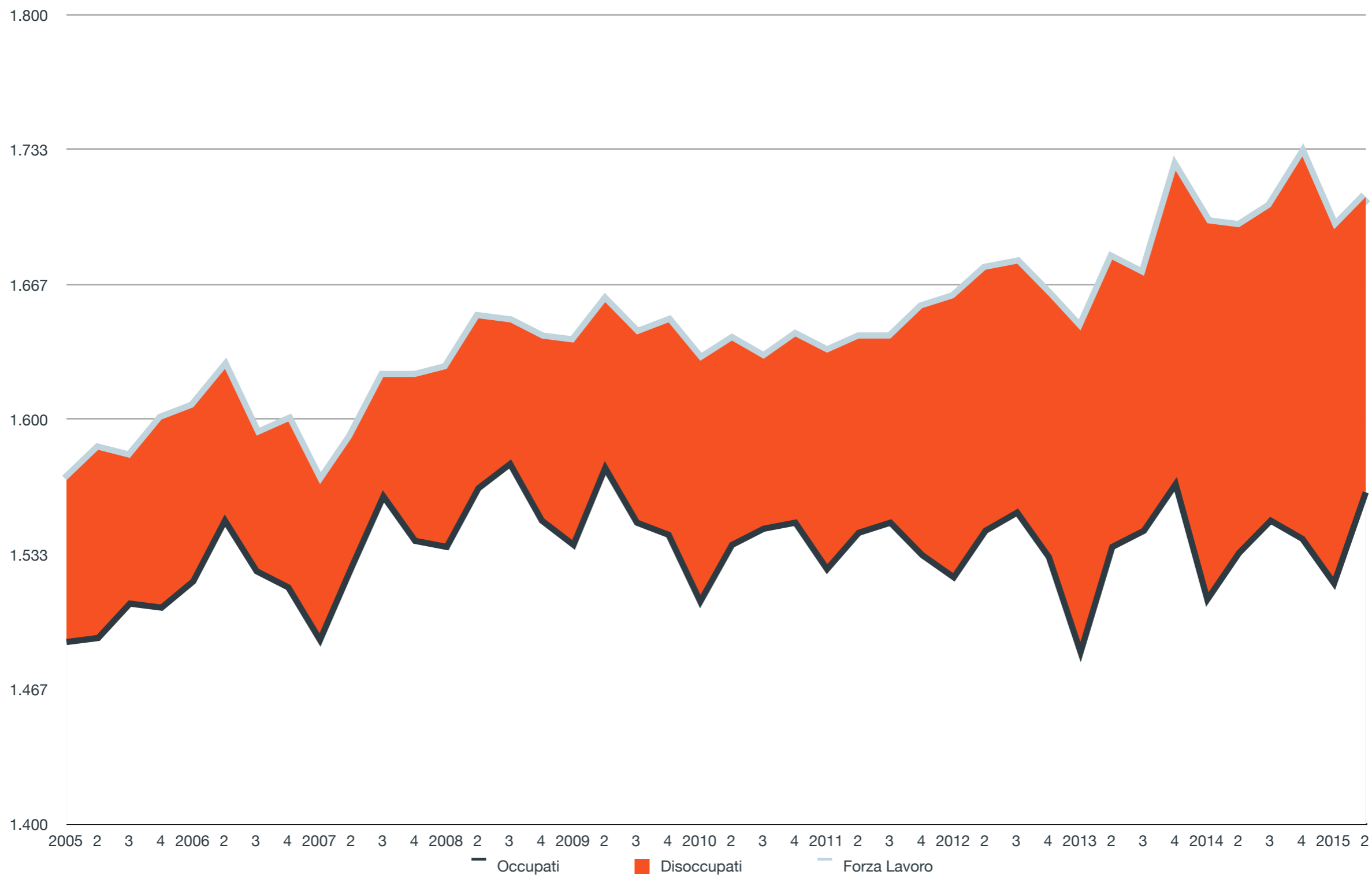


● Dipendenti  
● Autonomi

## Occupati - Toscana, dinamica trimestrale



## Occupati, Disoccupati, Forza Lavoro - valori in migliaia

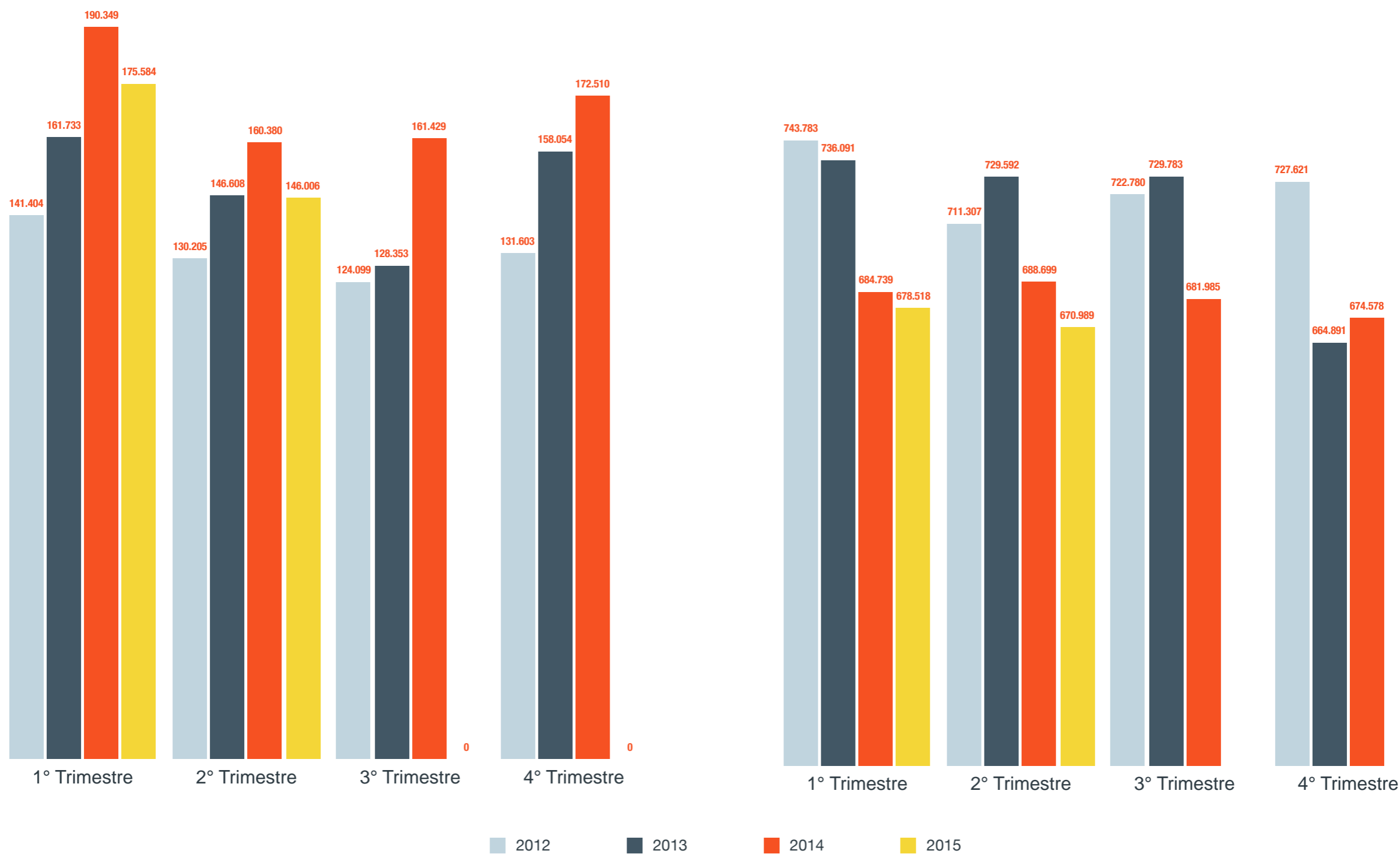




## Disoccupati

## Toscana

## Inattivi

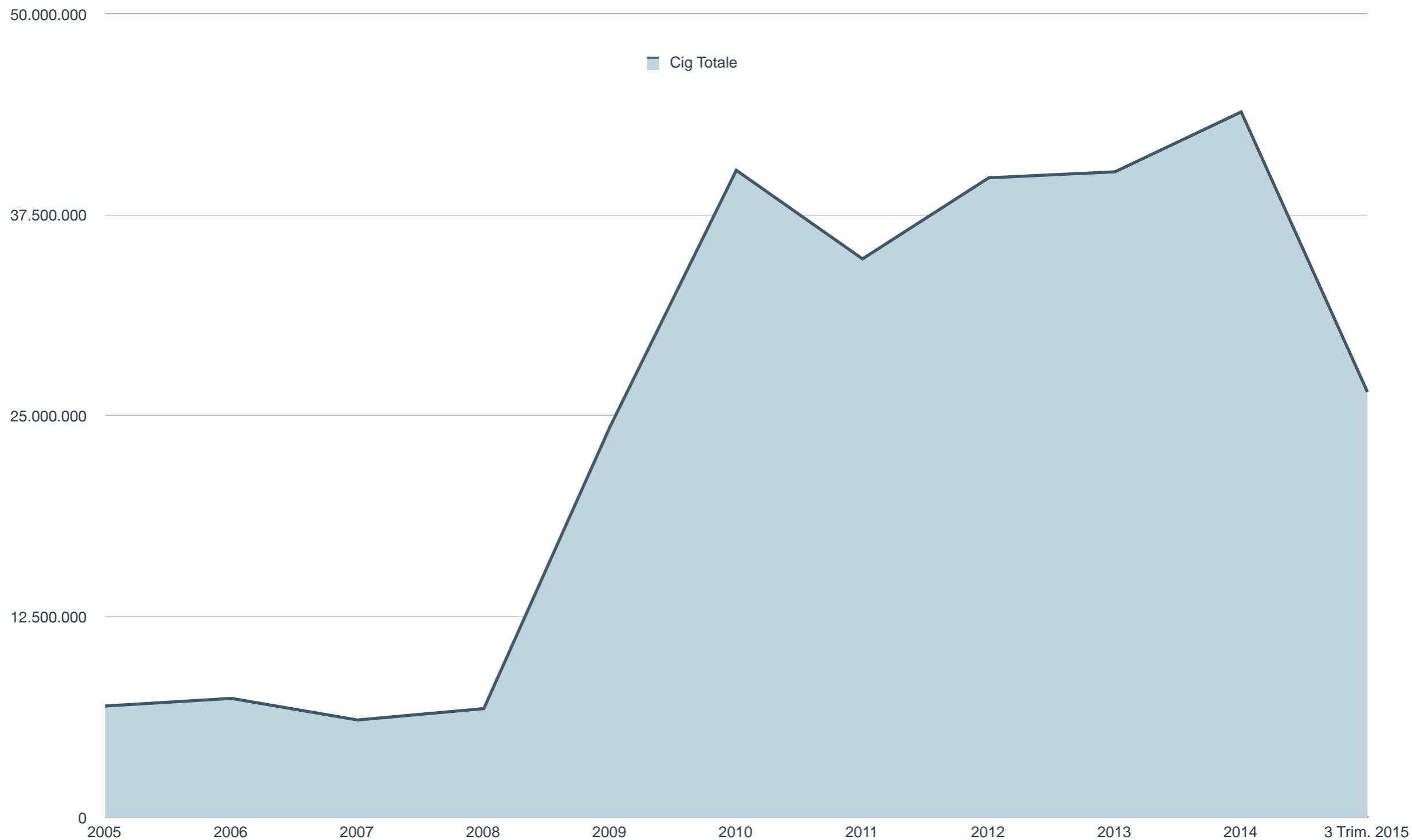


# Cassa Integrazione: continua a diminuire

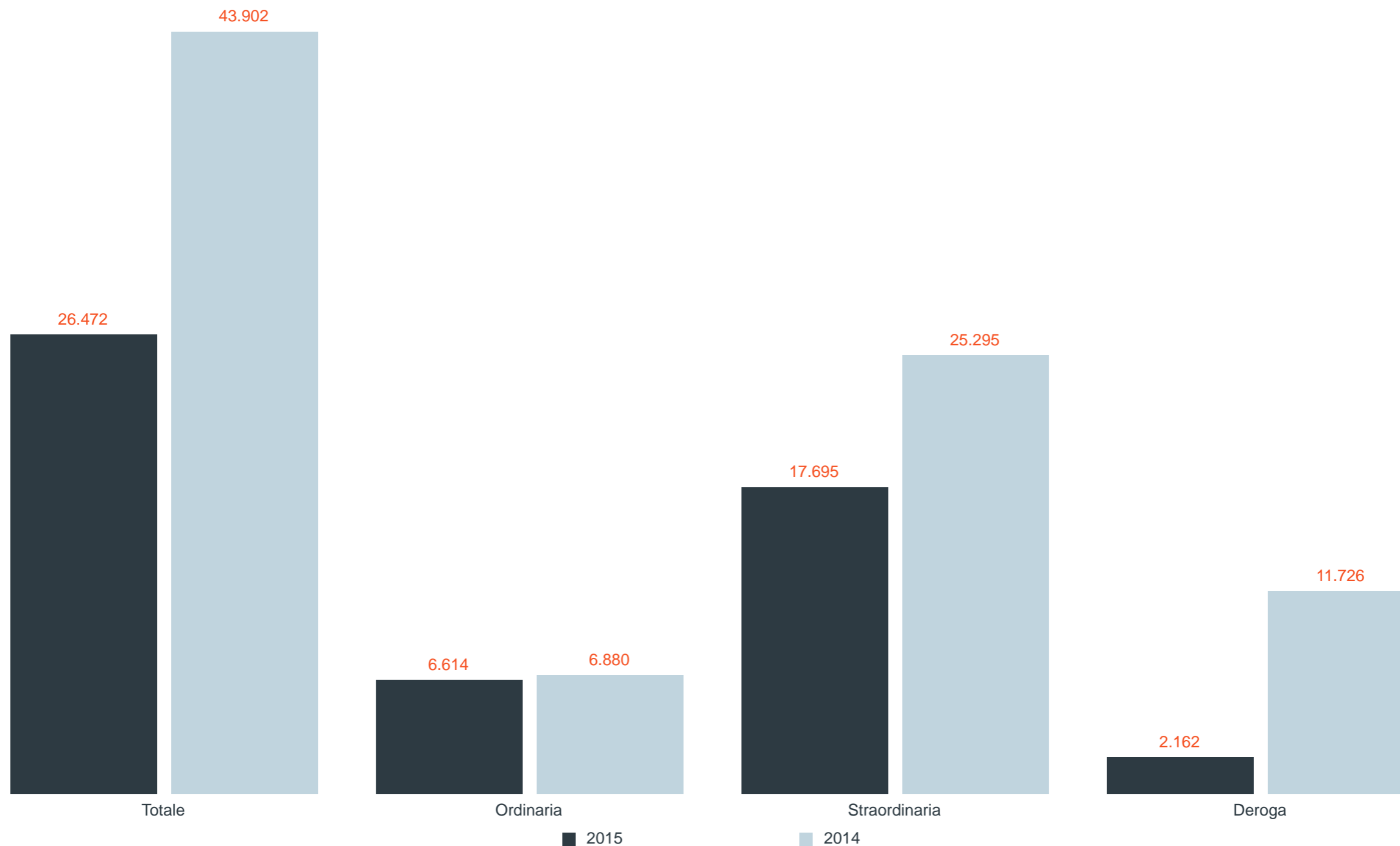
Il miglioramento complessivo nel ricorso alla cassa integrazione guadagni è, nei dati relativi ai primi tre trimestri dell'anno, netto: -40%. A Livorno, Lucca, Massa, Pistoia e Prato la diminuzione è di oltre il 50%, a Grosseto solo del 4% e solo a Pisa si registra un dato in aumento (+9%). Il ricorso alla cassa integrazione torna così ai dati del 2009. Pur riducendosi anche la Cassa Integrazione Ordinaria e Straordinaria, i dati sono fortemente influenzati dalla diminuzione della Cassa in Deroga, che è conseguenza più che di un'effettiva diminuzione del fabbisogno potenziale, della riduzione dei finanziamenti che con il 31 dicembre 2015 cesseranno del tutto. La diminuzione complessiva delle ore di cassa integrazione è di oltre 17,4 milioni di ore, ed è dovuta principalmente ai settori metalmeccanico (-5,6 milioni), altro (-2,4 si tratta di piccole attività che fruivano della cassa in deroga), del tac (-1,9 milioni, tornando su livelli paragonabili a quelli dello scorso decennio).

Le ore concesse di cassa integrazione equivalgono approssimativamente ad uno stock di 22mila occupati, diffusi principalmente nelle province di Firenze (5800), Pisa (4300) e Arezzo (3150). Tornano sui livelli piuttosto bassi i cassintegrati a Massa-Carrara (500) e a Prato (1000).

## Cassa Integrazione i primi tre trimestri dal 2005 al 2015



## Cassa Integrazione: 3° Trimestre 2015 su 2014 Dati in migliaia.



## CIG, Dipendenti equivalenti 3° trim. 2015, Province e Settori

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	1.850	600		850	300		2.500			600	7.150
CARTA - EDITORIA											550
TAC	750		350				350		450		2.500
CHIMICA							450				950
EDILIZIA	1.000	750	300	400			500			350	4.050
TRASPORTI				300							450
COMMERCIO	800	550			300						2.250
LEGNO	300	300									1.250
LAPIDEO E MINERALI	450	550								500	1.900
ALTRO											1.000
<b>TOTALE</b>	<b>5.800</b>	<b>3.150</b>	<b>1.100</b>	<b>1.950</b>	<b>1.350</b>	<b>500</b>	<b>4.300</b>	<b>1.100</b>	<b>1.000</b>	<b>1.800</b>	<b>22.050</b>

## Cassa Integrazione Guadagni, 3° Trimestre 2015

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	2.252.132	744.736	37.122	997.363	330.386	204.326	2.992.160	101.734	200.774	747.296	8.608.029
CARTA - EDITORIA	194.256	3.488	1.474	15.822	108.013	3.063	48.119	242.832	9.843	8.374	635.284
TAC	872.181	236.350	420.568	4.171	182.575	7.909	436.732	267.460	559.483	20.841	3.008.270
CHIMICA	230.669	2.694	218.976	99.443	38.325	15.170	521.427	13.332	3.450	15.286	1.158.772
EDILIZIA	1.228.196	916.497	364.824	457.838	307.220	193.955	600.869	182.481	181.600	434.736	4.868.216
TRASPORTI	49.512	67.135	11.976	337.568	14.106	11.731	35.992	930	9.990	3.758	542.698
COMMERCIO	949.332	677.431	35.548	57.920	353.121	62.059	251.152	45.469	186.241	57.011	2.675.284
LEGNO	343.846	373.236	3.552	3.091	71.423	11.680	215.042	295.021	2.160	165.846	1.484.897
LAPIDEO E MINERALI	534.617	649.345	32.332	78.430	150.185	98.313	25.744	107.737	6.925	589.100	2.272.728
ALTRO	306.245	96.475	177.860	275.532	91.300	19.727	37.368	44.962	46.722	122.604	1.218.795
<b>TOTALE</b>	<b>6.960.986</b>	<b>3.767.387</b>	<b>1.304.232</b>	<b>2.327.178</b>	<b>1.646.654</b>	<b>627.933</b>	<b>5.164.605</b>	<b>1.301.958</b>	<b>1.207.188</b>	<b>2.164.852</b>	<b>26.472.973</b>
Cassintegrati / Dipendenti	-43%	-21%	-4%	-54%	-62%	-54%	9%	-56%	-62%	-45%	-40%



Cassa Integrazione Guadagni, ore per settore, 3° Trimestre 2015 **Toscana**

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
METALMECCANICHE	1.451.351	1.619.812	1.857.546	1.700.764	10.129.306	14.300.934	10.444.677	12.824.463	10.908.943	14.289.822	8.608.029
CARTA - EDITORIA	39.781	36.961	68.496	55.440	281.161	1.286.758	736.762	1.241.631	991.330	1.991.249	635.284
TAC	2.487.801	2.358.820	1.665.167	2.249.875	5.315.047	10.364.469	7.296.188	6.305.508	6.253.549	4.957.275	3.008.270
CHIMICA	100.148	85.682	136.825	94.819	1.428.844	1.446.425	1.188.621	1.414.114	1.127.574	2.052.890	1.158.772
EDILIZIA	1.777.742	2.457.704	1.500.602	1.609.624	3.629.040	4.355.072	4.824.407	5.945.354	7.779.893	6.370.633	4.868.216
TRASPORTI	110.163	121.403	146.863	228.116	988.693	817.167	1.430.340	1.017.065	1.133.131	1.138.591	542.698
COMMERCIO	26.280	45.054	9.607	82.871	72.045	996.589	1.210.609	2.364.025	2.927.341	4.065.027	2.675.284
LEGNO	164.544	97.018	53.675	80.178	513.075	1.674.970	1.902.023	2.279.421	2.113.199	2.029.513	1.484.897
LAPIDEO E MINERALI	628.475	531.515	478.299	510.798	1.390.330	2.301.812	2.586.179	2.995.799	4.037.889	3.359.500	2.272.728
ALTRO	137.571	45.436	137.685	150.367	564.952	2.727.654	3.136.182	3.414.055	2.902.865	3.648.275	1.218.795
<b>TOTALE</b>	<b>6.923.856</b>	<b>7.399.405</b>	<b>6.054.765</b>	<b>6.762.852</b>	<b>24.312.493</b>	<b>40.271.850</b>	<b>34.755.988</b>	<b>39.801.435</b>	<b>40.175.714</b>	<b>43.902.775</b>	<b>26.472.973</b>

# Avviamenti: emergono i primi segnali di conferma dell'impatto degli incentivi per il tempo indeterminato.

Nel secondo trimestre del 2015, l'andamento dei flussi cumulati confermano quanto si era rilevato già nel precedente trimestre sul ruolo dell'impatto degli interventi di incentivo alle assunzioni a tempo indeterminato (decontribuzione per i primi tre anni e contratto a tutele crescenti): su un totale di poco più di 408mila flussi cumulati di avviamenti, i contratti a tempo indeterminato pesano per il 15,5% aumentando in un anno la quota di incidenza di 4,3punti percentuali e caratterizzandosi per un incremento del 47,3%; l'incremento delle assunzioni totali è stato del 6,8% risultando in decelerazione sia nei confronti del secondo trimestre 2014 (+11,8%) che rispetto al precedente trimestre (+7,3%). Ciò deriva in primo luogo dal contributo positivo apportato esclusivamente dagli avviamenti con rapporto di lavoro dipendente (+10,6%) rispetto alla dinamica negativa che ha riguardato le altre tipologie contrattuali (-9,8%) in cui si rileva una caduta sia del lavoro parasubordinato che di quello intermittente; quindi è evidente all'interno del lavoro dipendente lo spostamento dell'effetto sulla dinamica complessiva del tempo indeterminato rispetto ai contratti a termine, che pur mantenendo una quota preminente (51,3%), appaiono in netta decelerazione nei confronti dello stesso periodo del 2014 (da +13,1% a +2,9%); probabilmente i contratti a tempo determinato risentono dell'aumento delle trasformazioni a tempo indeterminato. Inoltre è ripresa la dinamica discendente

dell'apprendistato (-15,3%) a seguito della concorrenza dovuta ai nuovi incentivi ai contratti a tempo indeterminato.

Per fornire una valutazione più precisa sull'effetto dei contratti a tempo indeterminato occorrerebbe valutare le cessazioni e considerare il percorso pregresso dei lavoratori per pesare il ruolo delle trasformazioni e delle transizioni dal lavoro a termine.

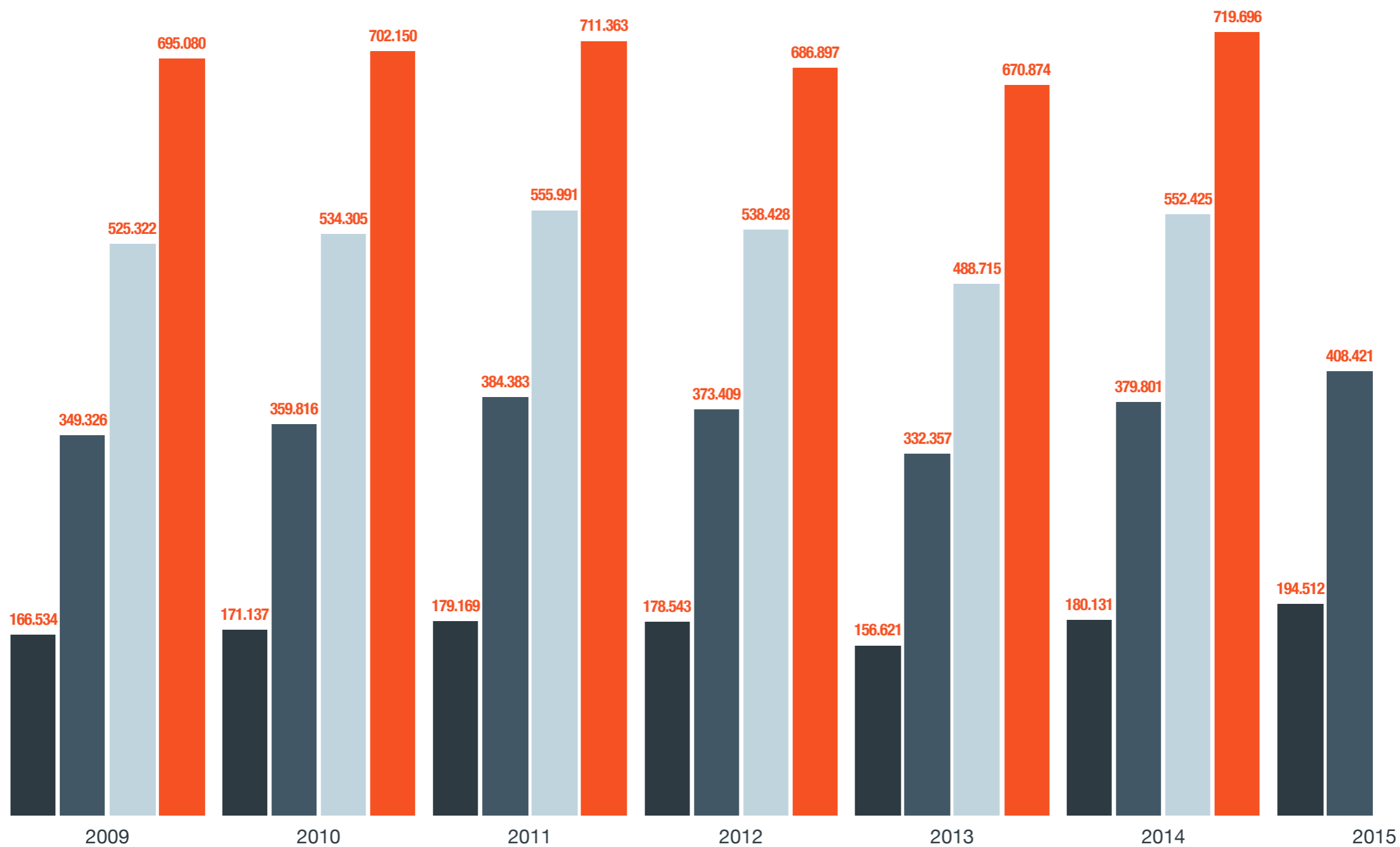
È necessario attendere ancora alcuni trimestri per poter stilare un giudizio più preciso dell'effettivo ruolo degli incentivi e valutare quanta parte dell'attuale crescita dell'occupazione può essere spiegata da effetti di breve termine legati all'entrata in vigore dei provvedimenti, rispetto un reale impatto strutturale con effetti stabili e duraturi sulla dinamica occupazionale (con particolare riferimento ai dati di stock).

Per quanto riguarda le province, si registrano dinamiche positive maggiormente sostenute a Firenze (+10,5%), Livorno (7,7%), Pistoia (7,2%) e Siena (7,1%); variazioni positive meno intense riguardano Pisa (+2,7%) e Prato (+1,9%) mentre a Massa Carrara la variazione tendenziale degli avviamenti risulta moderatamente negativa (-0,4%). È interessante notare che in quest'ultima provincia gli avviamenti a tempo indeterminato si caratterizzano per la maggior quota di incidenza insieme (17,4%) a Prato (40,9%); a Massa Carrara i contratti a tempo indeterminato sono cresciuti del 58,5% mentre il lavoro a termine che

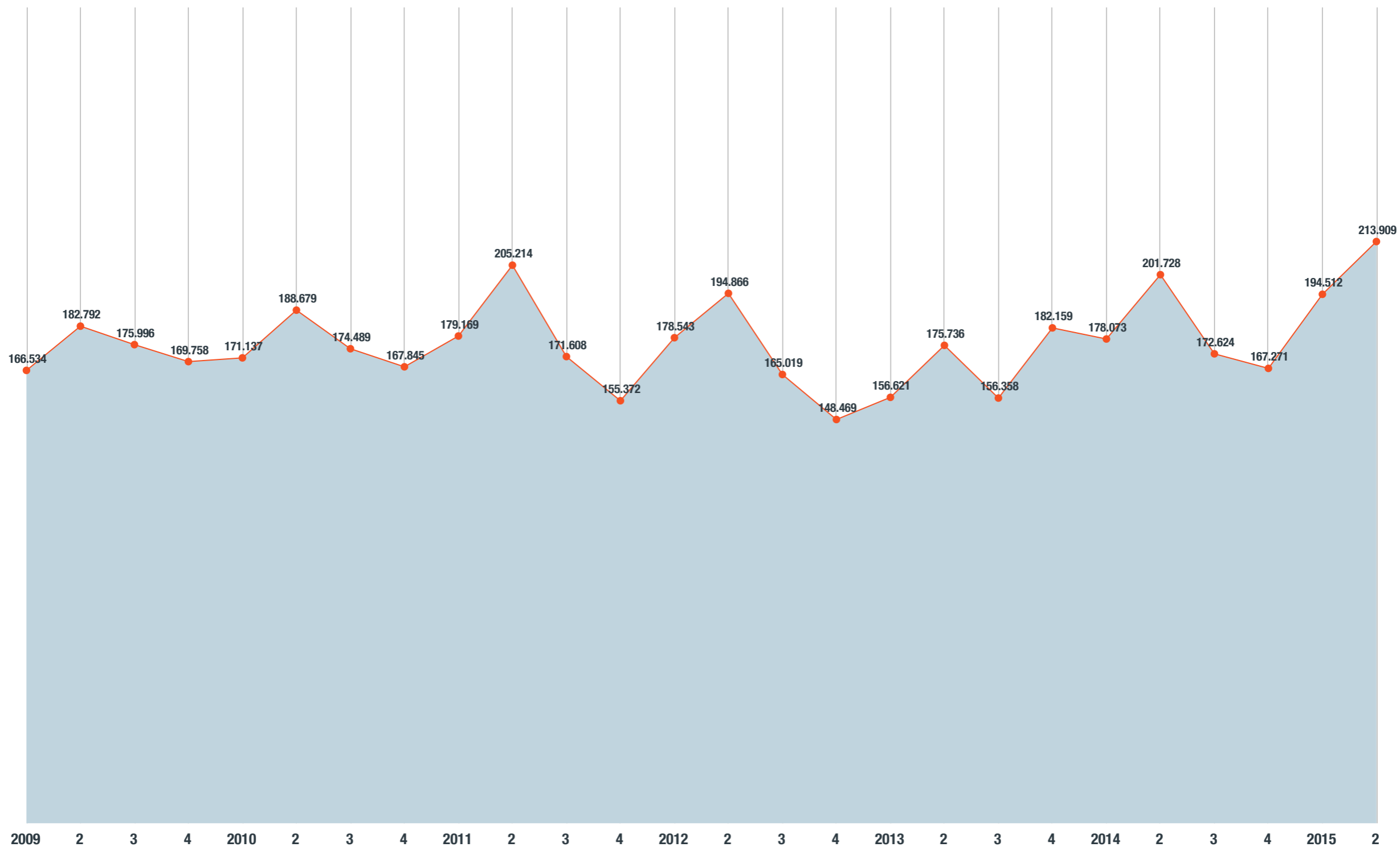
pesa per il 55,8% ha evidenziato la contrazione più rilevante di tutte le altre province (-9,1%). Gli avviamenti con contratto a tempo indeterminato evidenziano una maggior quota a Firenze (15,7%), ad Arezzo (14,2%) e a Pistoia (16,6%); tuttavia gli incrementi maggiori riguardano Pistoia (+100,6%), Siena (+90,8%), Grosseto (+74,6%) e Pisa (+70,3%).

Per quanto riguarda i macrosettori di attività economica, si registra un andamento particolarmente vivace per le attività manifatturiere (+14,5%), PA istruzione e sanità (+20,2%), commercio (+8,7%), costruzioni (+7,3%) e agricoltura (+7,2%). I servizi alle imprese e quelli turistici si caratterizzano per andamenti meno intensi (rispettivamente +2,4% e +1,1%) mentre per trasporti e magazzinaggio si registra una debole variazione negativa (-0,8%).

## Avviamenti - Toscana. valori cumulati per trimestre



## Avviamenti - Toscana, 2° trimestre 2015

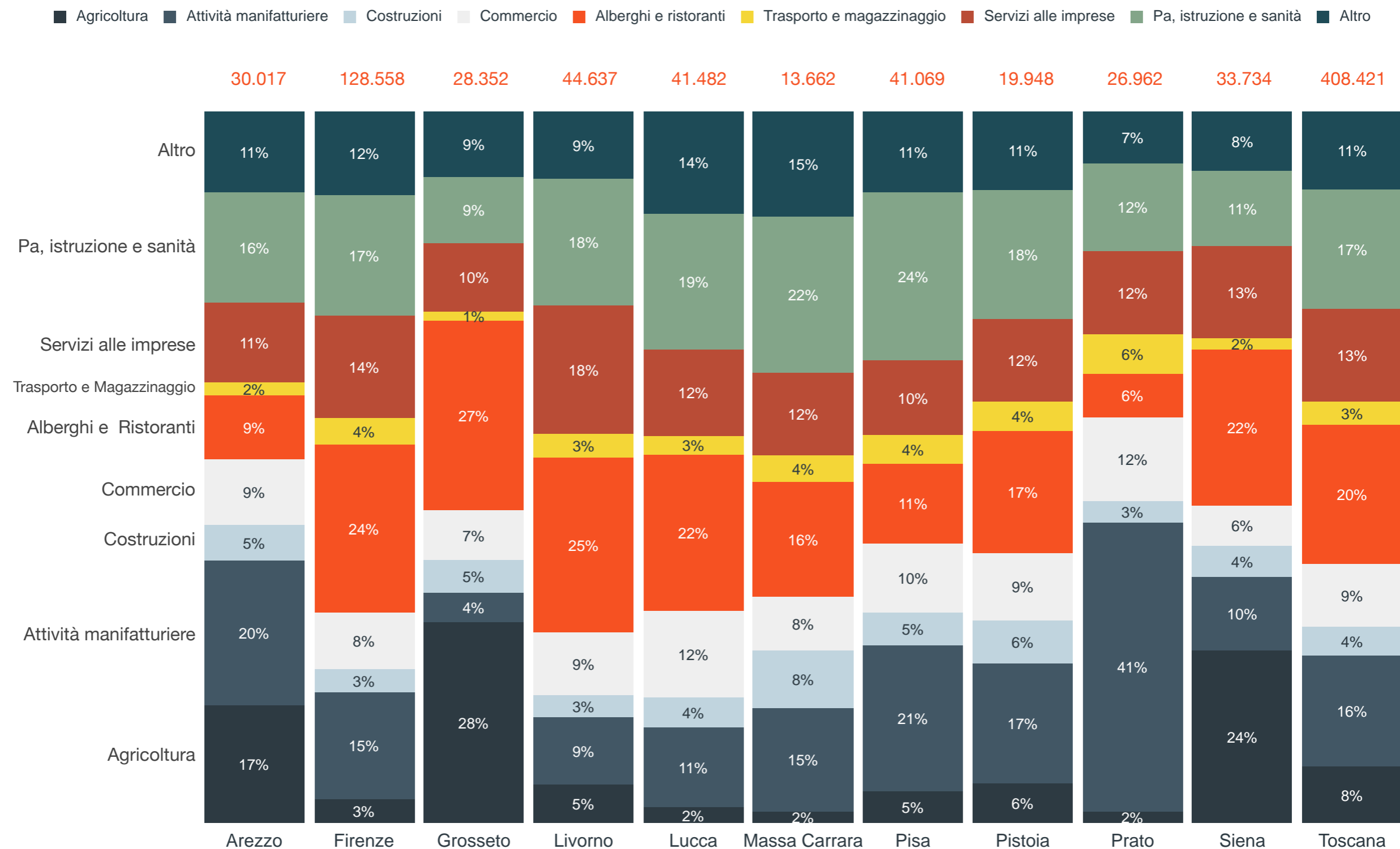


## Avviamenti - Province, dati al 2° trimestre 2015

	2009				2010				2011				2012				2013				2014				2015	
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2
Arezzo	12.493	10.357	13.387	13.424	13.223	11.887	14.390	14.674	14.509	12.853	14.831	12.334	13.824	12.340	12.327	10.259	11.681	11.523	12.627	15.656	14.979	12.981	14.499	12.999	16.394	13.623
Firenze	52.489	51.850	61.192	57.945	53.314	53.620	54.340	54.107	54.967	60.000	53.005	51.768	55.700	55.692	51.427	51.911	50.802	51.374	49.781	61.030	56.102	59.455	56.572	58.648	62.667	65.891
Grosseto	12.652	16.165	11.179	9.800	11.961	15.432	11.786	9.599	12.278	16.468	11.636	8.126	12.454	15.936	11.737	7.814	10.770	14.555	10.454	8.363	11.544	15.607	10.840	6.922	12.003	16.349
Livorno	14.401	24.040	16.651	16.292	17.833	25.270	15.294	14.805	17.428	26.680	16.011	13.987	16.544	24.891	15.741	13.270	14.266	22.169	13.038	13.627	15.278	25.547	15.518	14.823	17.669	26.968
Lucca	14.680	20.357	17.612	14.638	14.951	21.237	17.421	14.611	16.563	22.024	15.674	13.709	16.464	22.041	16.872	12.688	13.386	19.005	14.755	17.286	16.739	21.955	15.806	16.050	17.998	23.484
Massa Carrara	6.016	7.541	5.408	5.399	5.612	7.774	6.252	5.234	5.507	7.842	5.985	4.678	5.730	8.210	6.313	4.724	5.242	6.678	5.489	5.565	5.989	7.534	5.172	5.412	5.926	7.736
Pisa	19.243	18.622	17.749	17.697	19.288	19.092	17.671	18.622	21.334	22.899	17.398	16.671	19.961	19.480	15.935	15.928	17.955	17.726	16.097	19.239	19.688	20.153	16.696	17.225	20.742	20.327
Pistoia	9.008	8.595	8.891	8.986	8.918	8.561	9.493	9.437	9.334	8.560	9.228	9.110	10.477	9.431	8.939	8.766	7.970	8.142	8.346	9.578	9.460	9.135	8.769	9.298	10.068	9.880
Prato	9.871	9.250	8.440	10.192	10.848	10.752	10.952	12.806	11.858	12.186	11.526	12.802	11.533	11.598	10.997	12.072	10.494	11.395	11.792	17.402	12.689	13.576	13.429	14.207	13.641	13.321
Siena	15.681	16.015	15.487	15.385	15.189	15.054	16.890	13.950	15.391	15.702	16.314	12.187	15.856	15.247	14.731	11.037	14.055	13.169	13.979	14.413	15.605	15.785	15.323	11.687	17.404	16.330
Regione Toscana	166.534	182.792	175.996	169.758	171.137	188.679	174.489	167.845	179.169	205.214	171.608	155.372	178.543	194.866	165.019	148.469	156.621	175.736	156.358	182.159	178.073	201.728	172.624	167.271	194.512	213.909



## Avviamenti al 2° trimestre 2015 per provincia e settore



## Avviamenti al 2° trimestre cumulato 2015 per provincia e settore. Variazioni.

	Lavoro Dipendente				Altri Contratti				
	Agricoltura	Attività Manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Trasporto e Magazzinaggio	Servizi alle imprese	PA, Istruzione Sanità	Altro
Arezzo	6,1%	8,6%	29,8%	23,1%	15,1%	-10,7%	-13,8%	19,4%	-0,7%
Firenze	0,3%	9,5%	-5,3%	5,9%	10,4%	18,7%	1,5%	34,3%	-0,1%
Grosseto	3,4%	4,6%	-3,3%	19,9%	3,3%	-17,6%	5,3%	5,5%	0,1%
Livorno	4,1%	117,7%	3,3%	58,5%	-2,6%	-60,4%	14,6%	18,9%	-0,9%
Lucca	-5,7%	17,3%	20,0%	0,5%	-14,4%	40,0%	9,5%	25,0%	-5,9%
Massa Carrara	6,8%	-10,3%	10,0%	11,5%	-7,3%	39,2%	-7,4%	-4,1%	4,6%
Pisa	-1,8%	12,4%	7,7%	10,2%	3,3%	12,0%	-16,3%	16,5%	-10,3%
Pistoia	-3,5%	34,3%	23,9%	13,7%	-7,9%	28,9%	-9,3%	4,5%	5,3%
Prato	-0,8%	6,9%	10,6%	8,9%	-9,9%	59,0%	14,4%	35,9%	-41,6%
Siena	7,1%	21,8%	19,0%	24,0%	17,4%	14,1%	11,5%	-2,1%	10,5%
<b>Regione Toscana</b>	<b>3,6%</b>	<b>14,5%</b>	<b>7,8%</b>	<b>12,6%</b>	<b>4,3%</b>	<b>0,8%</b>	<b>1,6%</b>	<b>20,2%</b>	<b>-4,2%</b>

# Immigrati: iscritti ancora in aumento. Timidi segnali di ripresa in corso

Il numero degli iscritti italiani ai Centri per l'Impiego della regione registra - nell'arco di tempo che va dal secondo trimestre 2014 a quello 2015 - un lieve decremento (da 442.265 a 438.078; pari a -1,95%) a carico in particolare della componente femminile che passa da 257.902 a 253.976 (-1.5%). Anche i maschi decrescono ma in misura molto meno sensibile (da 184.353 a 184.111).

Questo positivo trend non riguarda però la componente straniera che continua, sia pur in maniera più contenuta che in passato, ad aumentare. Nel periodo preso a riferimento infatti, i disoccupati stranieri iscritti ai Centri per l'impiego (considerando quindi sia i Paesi a Forte Pressione Migratoria che i Paesi a Sviluppo Avanzato) passano complessivamente da 130.074 a 132.353 (+1.7%). L'incremento è tutto a carico della componente dai PFPM che sale da 124.684 a 127.385 (+2.1%) mentre tra gli stranieri dei PSA (che incidono, come è noto, in misura molto ridotta sull'ammontare complessivo degli immigrati) si registra un lieve segno meno: da 5.390 a 5.030.

Se disarticoliamo il dato per sesso si vede che, tra gli iscritti dei PFPM, l'incremento per i maschi è più contenuto (da 54.807 a 55.178, pari a +0.6%) mentre per le femmine è decisamente più alto (da 69.877 a 72.147; pari a +3.1%).

L'andamento delle singole province è disomogeneo ed evidenzia alcuni motivi di interesse. A Firenze, che come è noto rappresenta il "polo" attrattivo principale per gli stranieri nella regione, i maschi dai PFPM subiscono un piccolo, ma evidente calo (da 16.166 a 15.835, -2%), mentre le femmine restano sostanzialmente stabili (18.870 un anno fa, 18.992 nel secondo trimestre 2015). Il calo è molto più consistente a Lucca (da 6.171 a 4.208 per i maschi PFPM, da 7.939 a 5.898 per le femmine PFPM). Sembrerebbe insomma essersi arrestata in queste due aree (e per ora solo in queste due) la perdita dei posti di lavoro per gli immigrati.

In definitiva, quindi, la disoccupazione (per l'aumento degli iscritti) sembra ancora molto forte tra gli immigrati stranieri anche se in misura inferiore che in passato. Firenze e Lucca per la forte contrazione che abbiamo rilevato nel numero degli iscritti rappresentano due importanti elementi di novità. Vedremo nella prossima rilevazione se tale tendenza sarà o meno confermata.

## Lavoratori Italiani e Stranieri iscritti ai Centri per l'Impiego, 2° trimestre 2015

	Maschi			Femmine			Totali			
	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Generale
Arezzo	16.920	5.815	127	24.424	8.075	254	41.344	13.890	381	55.615
Firenze	39.316	15.835	439	52.286	18.992	1.265	91.602	34.827	1.704	128.133
Grosseto	9.832	2.750	86	14.002	4.596	187	23.834	7.346	273	31.453
Livorno	20.876	5.257	137	29.706	7.219	383	50.582	12.476	520	63.578
Lucca	18.479	4.208	107	23.858	5.898	231	42.337	10.106	338	52.781
Massa Carrara	14.582	2.915	81	18.150	3.527	168	32.732	6.442	249	39.423
Pisa	20.828	5.977	127	30.588	6.724	339	51.416	12.701	466	64.583
Pistoia	17.678	4.156	132	25.327	6.590	292	43.005	10.746	424	54.175
Prato	14.046	3.694	58	19.949	4.368	178	33.995	8.062	236	42.293
Siena	11.554	4.571	129	15.686	6.158	310	27.240	10.729	439	38.408
<b>Regione Toscana</b>	<b>184.111</b>	<b>55.178</b>	<b>1.423</b>	<b>253.976</b>	<b>72.147</b>	<b>3.607</b>	<b>438.087</b>	<b>127.325</b>	<b>5.030</b>	<b>570.442</b>

# Immigrazione: rimesse

Le rimesse inviate dagli immigrati stranieri al proprio paese rappresentano spesso un importante volano per lo sviluppo economico e sociale delle regioni di origine.

I dati forniti dalla Banca d'Italia si riferiscono esclusivamente al denaro inviato attraverso i canali ufficiali (soprattutto banche e poste) che costituiscono solo una parte (secondo alcuni nemmeno maggioritaria) dell'intero flusso di denaro inviato in patria. Agiscono infatti canali informali, meno appariscenti e più oscuri ma molto collaudati che riguardano, anche se in modo più o meno incidente, tutti i gruppi nazionali. La nostra regione, dopo un progressivo aumento delle rimesse verso l'estero dal 2005 (quando il flusso delle rimesse ammontava a 275,052 milioni di euro) fino al 2009 (con un vero e proprio exploit tra il 2007 il 2008 ed il 2009 quando furono inviati in patria rispettivamente 867,813; 851,366 e 934,579 milioni), ha visto successivamente un progressivo calo fino ad attestarsi nel 2014 ad un valore di 587,146 milioni. Il trend quindi sembra strettamente legato alla recente ed ancora non del tutto conclusa crisi economica

Complessivamente dal 2005 al 2014 sono stati inviati oltre 6 miliardi e mezzo di euro nei propri paesi. Le province che più hanno contribuito a questo flusso di denaro (considerando l'arco di tempo 2005-2014) sono Firenze con 2 miliardi e 60 milioni e Prato con 2 miliardi e 482 milioni.

Insieme le due aree rappresentano oltre i due terzi dell'intero ammontare delle rimesse. Da segnalare, in particolare, il caso di Prato che nel 2006 contribuiva con poco più di 88 milioni di euro e l'anno successivo con quasi 450 milioni per subire poi un notevole decremento tra il 2009 ed il 2010. Il trend delle altre province anche se disomogeneo è comunque più uniforme (se si esclude in particolare il biennio 2005-2006) di quello di Firenze e soprattutto di Prato, e privo di "picchi" significativi.

I gruppi nazionali che più degli altri hanno contribuito all'ammontare complessivo sono quello cinese (che come è noto rappresenta una delle realtà economico-sociali più dinamiche e significative soprattutto nelle province di Prato e Firenze) con, limitatamente al 2014, poco più di 224 milioni, quello rumeno con 74,74 milioni e quello senegalese con 29,695 milioni. Seguono Filippine, Marocco, Bangladesh, Perù, tutti sopra i 20 milioni.

Mentre le rimesse inviate da senegalesi e rumeni sono progressivamente cresciute nel corso degli anni, quelle cinesi (ed anche, sia pur in termini assoluti molto minori, dei filippini) hanno avuto un andamento a "picchi", particolarmente significativi nel 2007, nel 2008 (quando ha raggiunto la punta massima di 590, 506 milioni) e nel 2009.

## Rimesse: principali paesi, dati in milioni di euro

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
CINA	75,5	97,6	567,9	497,1	590,5	258,3	327,6	266,9	259,6	224,1
ROMANIA	48,3	86,6	65,8	64,5	71,6	73,3	74,4	68,4	70,8	74,7
SENEGAL	11,6	18,9	23,4	25,6	24,3	24,7	26,2	24,2	27,4	29,7
FILIPPINE	20,4	24,1	23,8	26,3	27,3	30,5	35,5	29,4	25,6	27,8
MAROCCO	17,3	24,3	28,5	26,9	22,9	21,8	23,4	20,8	21,0	21,9
BANGLADESH	0,8	3,3	5,8	8,0	11,1	11,1	15,2	12,5	16,5	21,6
PERU'	6,8	12,9	14,2	17,2	20,9	20,2	22,0	22,8	23,0	21,6
GEORGIA	0,3	0,9	2,8	7,5	11,4	14,6	16,3	15,0	14,4	16,5
ALBANIA	14,4	18,3	19,2	18,4	17,5	18,0	17,3	15,0	15,7	15,9
SRI LANKA	0,2	0,4	1,9	6,7	9,9	8,5	9,3	10,2	14,1	15,7
PAKISTAN	0,6	1,3	3,7	5,9	5,8	5,1	5,4	5,2	9,5	11,8
BRASILE	8,8	16,3	15,6	16,1	16,6	12,1	17,3	13,6	11,8	11,1
REPUBBLICA DOMINICANA	2,0	7,6	4,8	7,4	9,7	10,5	9,9	9,0	9,2	9,4
UCRAINA	4,5	5,9	6,5	6,8	8,4	10,0	10,8	9,5	9,3	8,5
INDIA	2,3	3,7	3,7	4,7	4,7	4,9	7,5	7,0	9,1	8,3
POLONIA	6,4	7,7	8,3	8,8	9,3	9,3	8,9	7,6	6,7	6,2
NIGERIA	3,0	3,2	4,6	5,5	6,5	4,8	6,3	4,7	4,8	5,3
TUNISIA	4,5	5,9	7,7	6,4	6,6	6,4	5,6	5,0	4,4	4,7
COLOMBIA	7,0	4,3	4,4	4,9	5,1	4,9	4,9	4,1	3,6	3,7
<b>Totale (inclusi i paesi non in elenco)</b>	<b>275,1</b>	<b>394,4</b>	<b>867,8</b>	<b>851,4</b>	<b>934,6</b>	<b>601,6</b>	<b>694,8</b>	<b>599,2</b>	<b>603,7</b>	<b>587,1</b>

## Rimesse per provincia

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Arezzo	15,7	23,8	25,6	29,0	30,6	31,1	34,5	29,4	32,5	34,3
Firenze	129,7	142,5	244,3	254,1	253,7	207,3	233,6	197,2	190,8	207,5
Grosseto	9,9	13,2	14,2	14,5	16,8	16,9	17,6	16,3	17,9	17,9
Livorno	15,5	23,1	24,0	24,7	27,3	29,6	30,9	30,0	32,1	31,7
Lucca	16,1	22,3	25,0	27,7	28,3	29,6	30,6	28,6	29,5	30,3
Massa Carrara	7,6	13,1	13,4	11,5	14,2	14,3	11,0	10,1	10,4	10,9
Pisa	21,0	29,0	30,5	32,8	35,9	38,7	42,3	38,3	45,0	47,6
Pistoia	16,4	23,1	22,8	22,0	22,2	21,7	23,6	21,5	21,0	22,3
Prato	29,9	88,1	449,7	415,8	485,6	191,7	249,1	208,5	202,5	162,1
Siena	13,3	16,3	18,3	19,2	20,0	20,6	21,5	19,3	22,0	22,6
<b>Totale (inclusi i paesi non in elenco)</b>	<b>275,1</b>	<b>394,4</b>	<b>867,8</b>	<b>851,4</b>	<b>934,6</b>	<b>601,6</b>	<b>694,8</b>	<b>599,2</b>	<b>603,7</b>	<b>587,1</b>

# Economia: la Toscana alla prova del miglioramento del ciclo economico

I dati prometeia aggiornati a fine ottobre danno conto di un quadro macroeconomico regionale in via di miglioramento nel corso del 2015, con un prodotto che a prezzi costanti si caratterizzerebbe per un moderato incremento (+0,6%). La stima dipende parzialmente dall'andamento dei mercati esteri i quali però, in termini costanti, non sembrerebbero apportare il contributo sperato (con un export a +1,2%) e da un andamento migliore dei consumi delle famiglie che, in parallelo a un reddito disponibile deflazionato, tendono a crescere intorno all'1%. Ancora modesto l'apporto degli investimenti che dovrebbe moderatamente migliorare a partire dal 2016.

Tanto nel 2015 (+0,6%) quanto nel 2016 (+1,1%) i ritmi di ripresa non dovrebbero essere eccezionali, tuttavia risulterebbero in via di graduale consolidamento e tali da consentire la tenuta del ciclo occupazionale senza, peraltro, prospettare un vero e proprio rientro dai livelli della disoccupazione. Il recupero dell'occupazione, pur risentendo fortemente dei provvedimenti governativi, nell'anno in corso ha contribuito al miglioramento del reddito disponibile e del potere d'acquisto generando parziale, ma rilevabile, apporto al sostegno dei consumi e delle intenzioni di spesa. Tuttavia avere un'occupazione, che per l'effetto delle misure introdotte, potrebbe crescere quasi al ritmo del prodotto, va ad attenuare fortemente la dinamica della produttività che potrebbe divenire debolmente positiva nel corso del 2016. Se le

prospettive di domanda non si consolidano in termini positivi, il rischio è quello di erodere la produttività e lo stock di capitale nel medio termine.

Riguardo all'ulteriore miglioramento dell'intensità della ripresa sarebbe piuttosto importante anche una solida ripartenza del ciclo delle esportazioni, che, purtroppo, dipende soprattutto dal rientro delle tensioni che stanno interessando i paesi emergenti. Sembrerebbe comunque che l'economia regionale nel prossimo biennio dovrebbe essere in grado di sostenere una crescita almeno superiore all'1% (arrivando a +1,4% nel 2016) anche se ciò non è detto sia sufficiente a far ripartire la dinamica di prezzi e salari, con il rischio che persista un quadro di inflazione bassa e di con una dinamica moderata delle retribuzioni nominali.

In buona sostanza l'andamento dell'attività economica, desunto dalle stime di contabilità economica territoriale, sembrerebbe aver avviato una fase di recupero dei livelli produttivi, che per certi versi sembrerebbe ancora fragile ed esposta a rischi, ma che deriva da un graduale rafforzamento del ciclo nel corso del 2015 e che si va a correlare a un quadro previsivo in via di miglioramento riguardo al 2016. Bisogna comunque considerare che le aspettative di crescita dipendono in gran parte da provvedimenti economici in corso di attuazione attraverso una legge di stabilità non ancora definita, soprattutto relativamente alle coperture finanziarie. Per il prossimo anno



i rischi sono principalmente ascrivibili al contesto esterno, con uno scenario economico internazionale di difficile inquadramento considerando criticità come un ulteriore rallentamento del prezzo delle materie prime e del petrolio, una moderazione della crescita degli emergenti e della Cina in particolare, una repentina correzione dei mercati finanziari e l'ulteriore peggioramento del cambio dell'Euro. Dobbiamo comunque cercare di vedere la ripresa per un'economia come quella della Toscana con una percezione differente che in passato, avendo bene in mente come la recessione abbia inciso sulle caratteristiche strutturali determinando anche differenti modalità di innesco della ripresa che si sta concretizzando con una certa gradualità, in ragione del fatto che veniamo da una recessione molto più estesa di quanto si è verificato nella storia economica della regione.

### **Produzione Industriale**

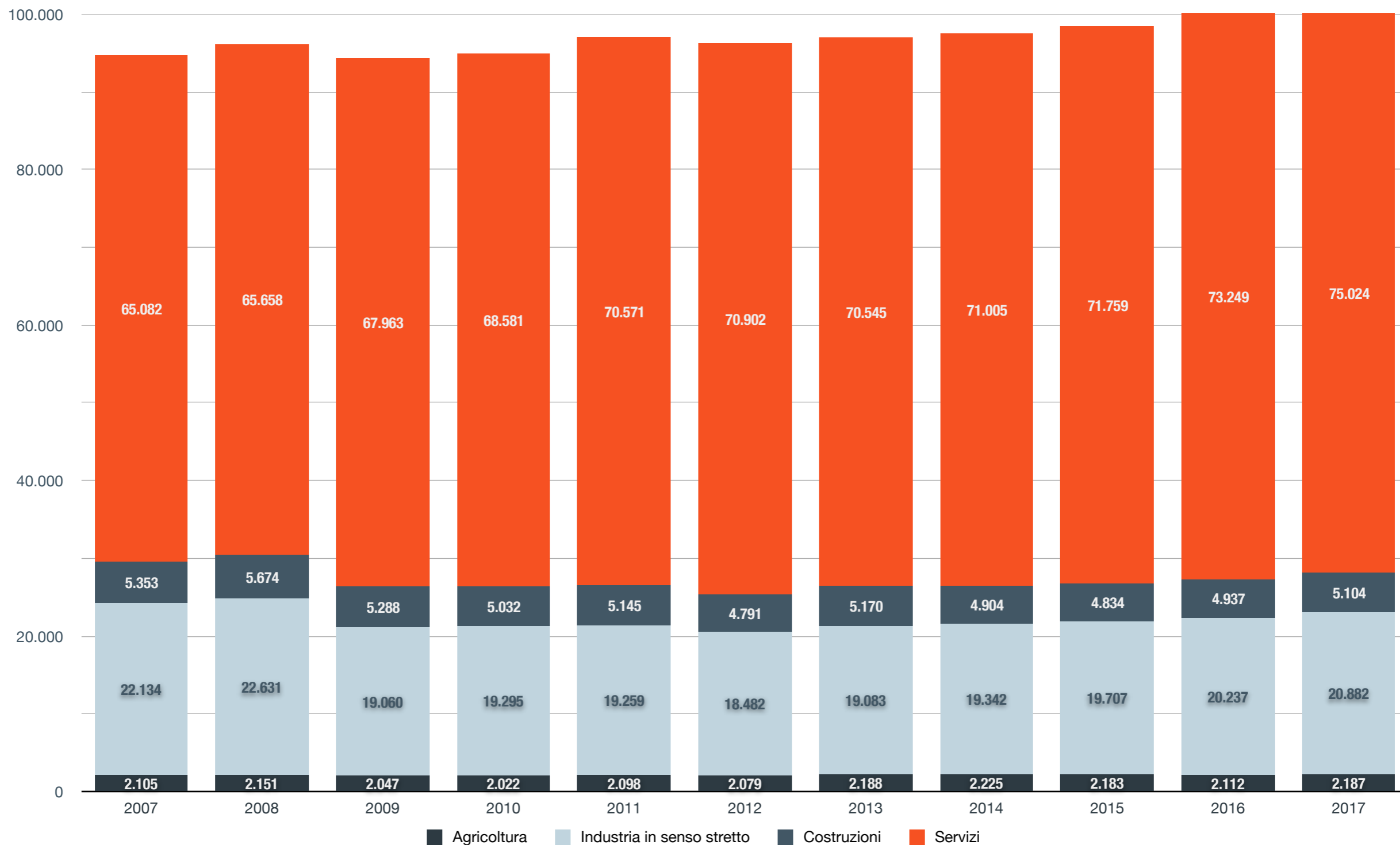
Nei primi due trimestri del 2015 il dato dell'indice della produzione industriale ha continuato a "migliorare", nel senso che il decremento si è attenuato (-0,9% e poi -0,3%): ma pur sempre di decremento si tratta (rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso). Si assiste così a una straordinaria convergenza verso lo zero, che però è uno zero per così dire, "di basso livello", cioè verso una stabilità che non ha recuperato i trimestri e gli anni più drammatici della crisi: al di là delle oscillazioni di singoli trimestri, territori e settori, negli ultimi tre anni il bilancio complessivo è più che statico, leggermente negativo e

tendente verso lo zero. Nell'ultimo dato trimestrale disponibile sembrano, se non soddisfacenti, almeno promettenti i dati della industria meccanica, mobiliare e alimentare, ma ricadono in difficoltà la pelletteria, la metallurgia e l'abbigliamento. Sul lungo periodo, solo la meccanica e la chimica sembrano aver recuperato i livelli pre-crisi.

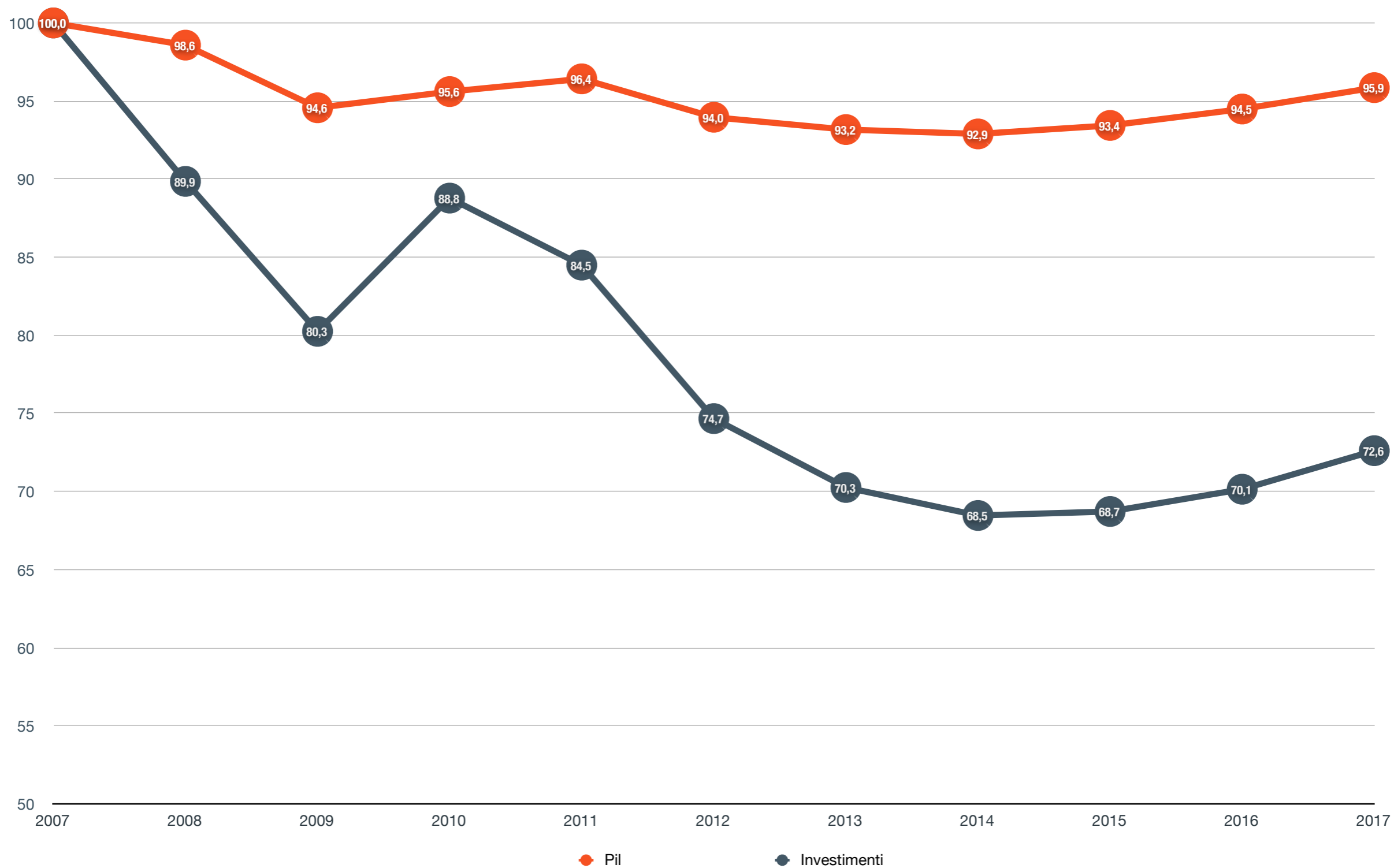
## Prodotto Interno Lordo e Valore Aggiunto - variazioni



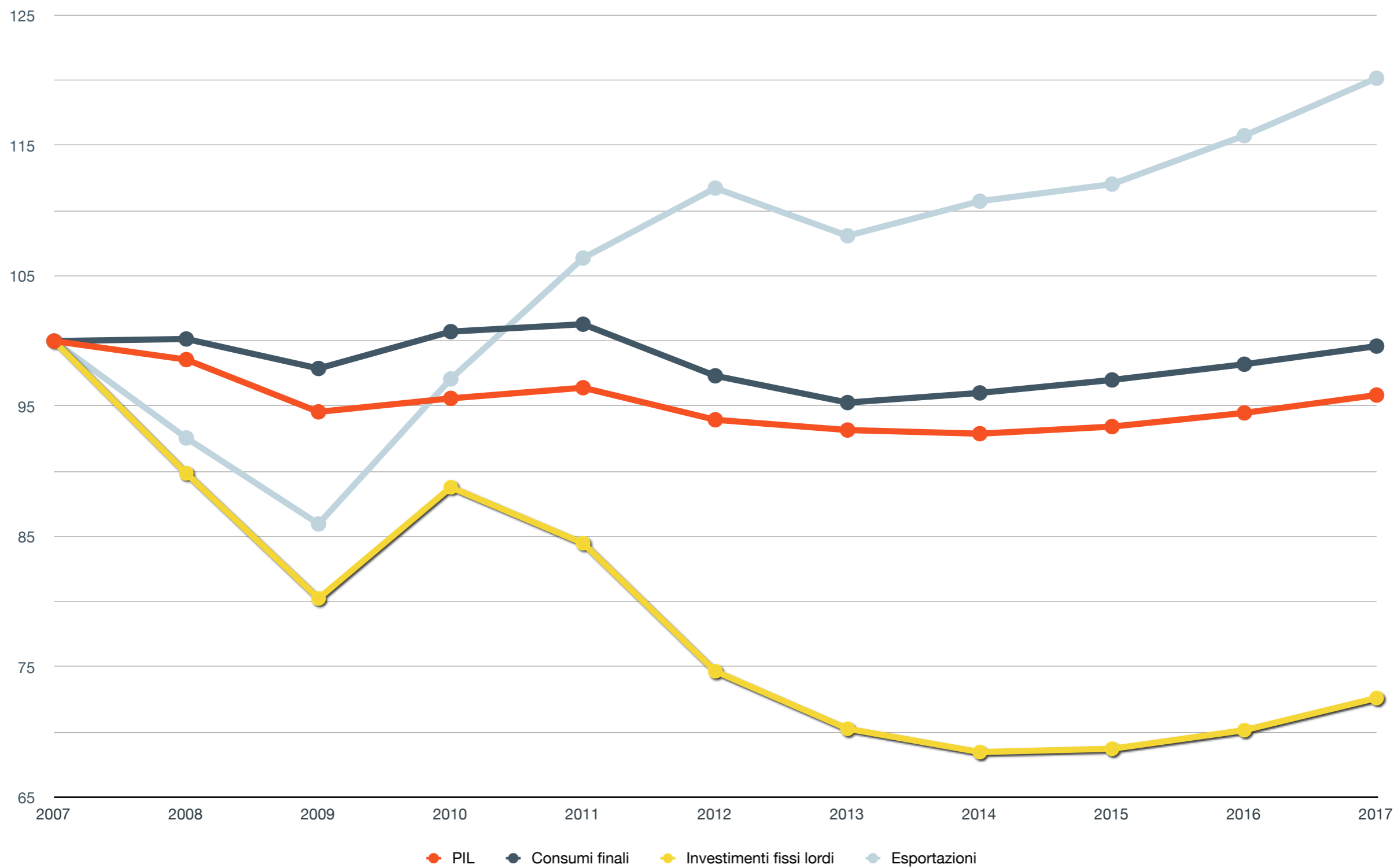
## Valore aggiunto per settore



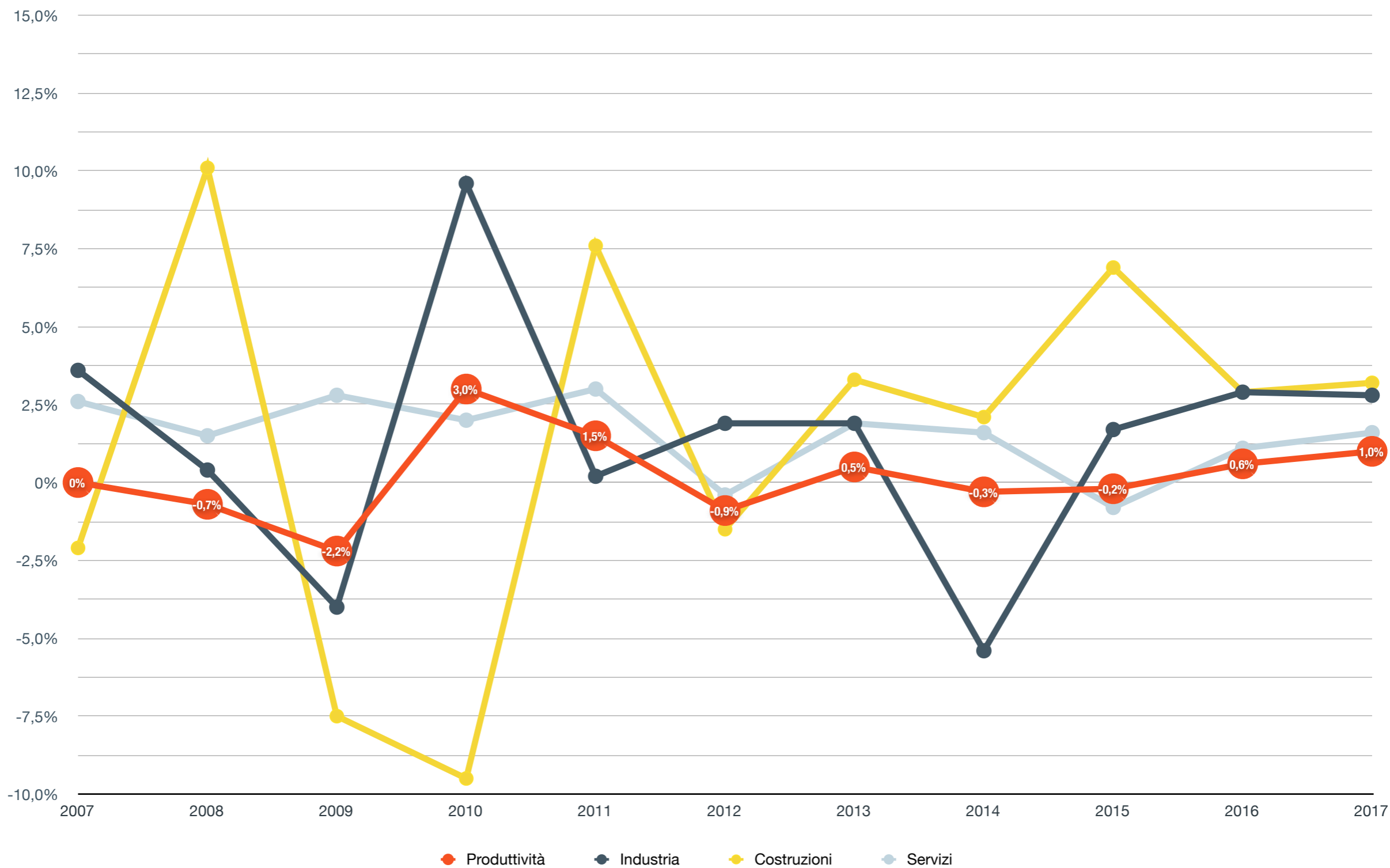
## Andamento del Pil ed investimenti



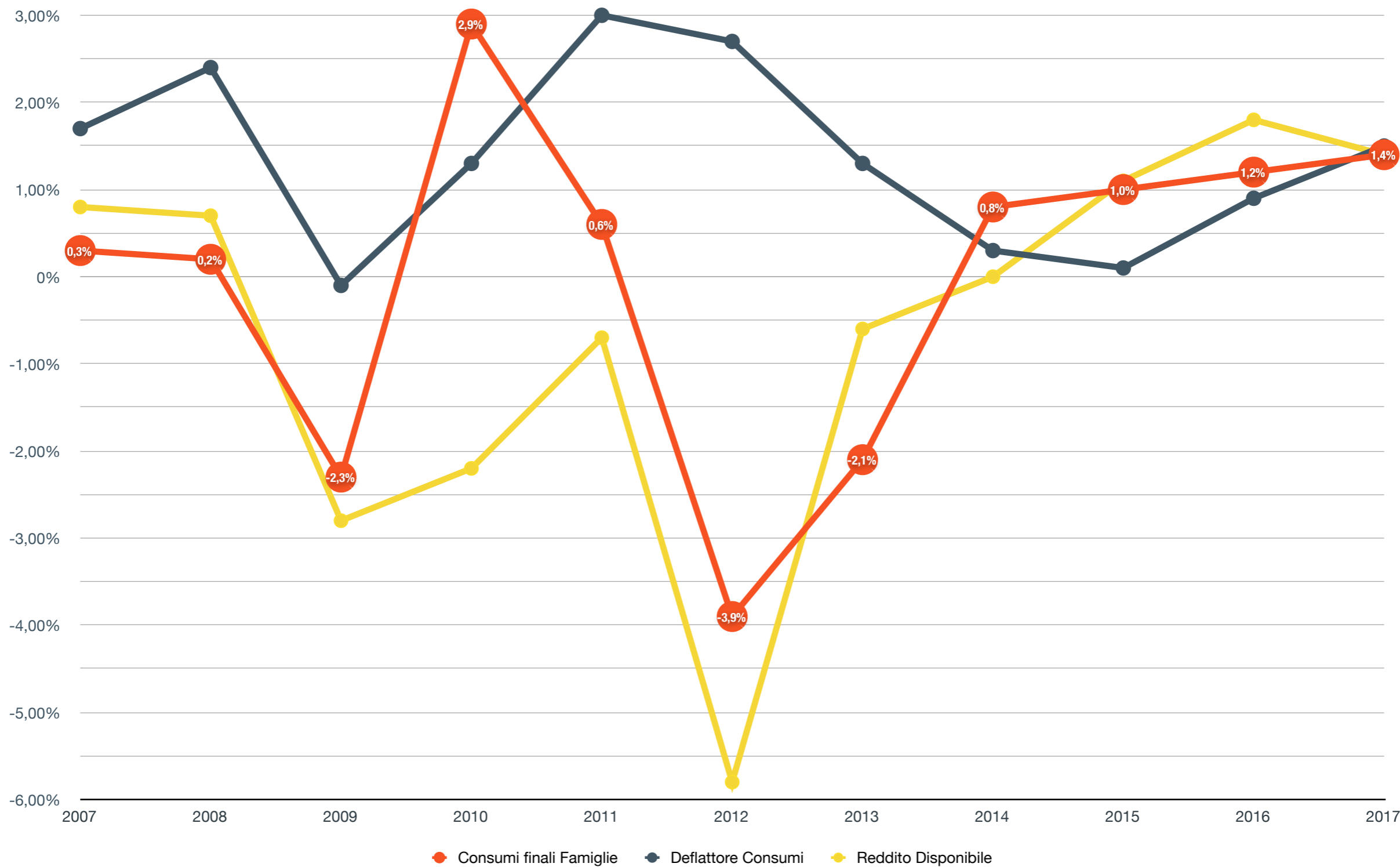
## Dati Economici: Pil, Consumi, Investimenti ed Esportazioni



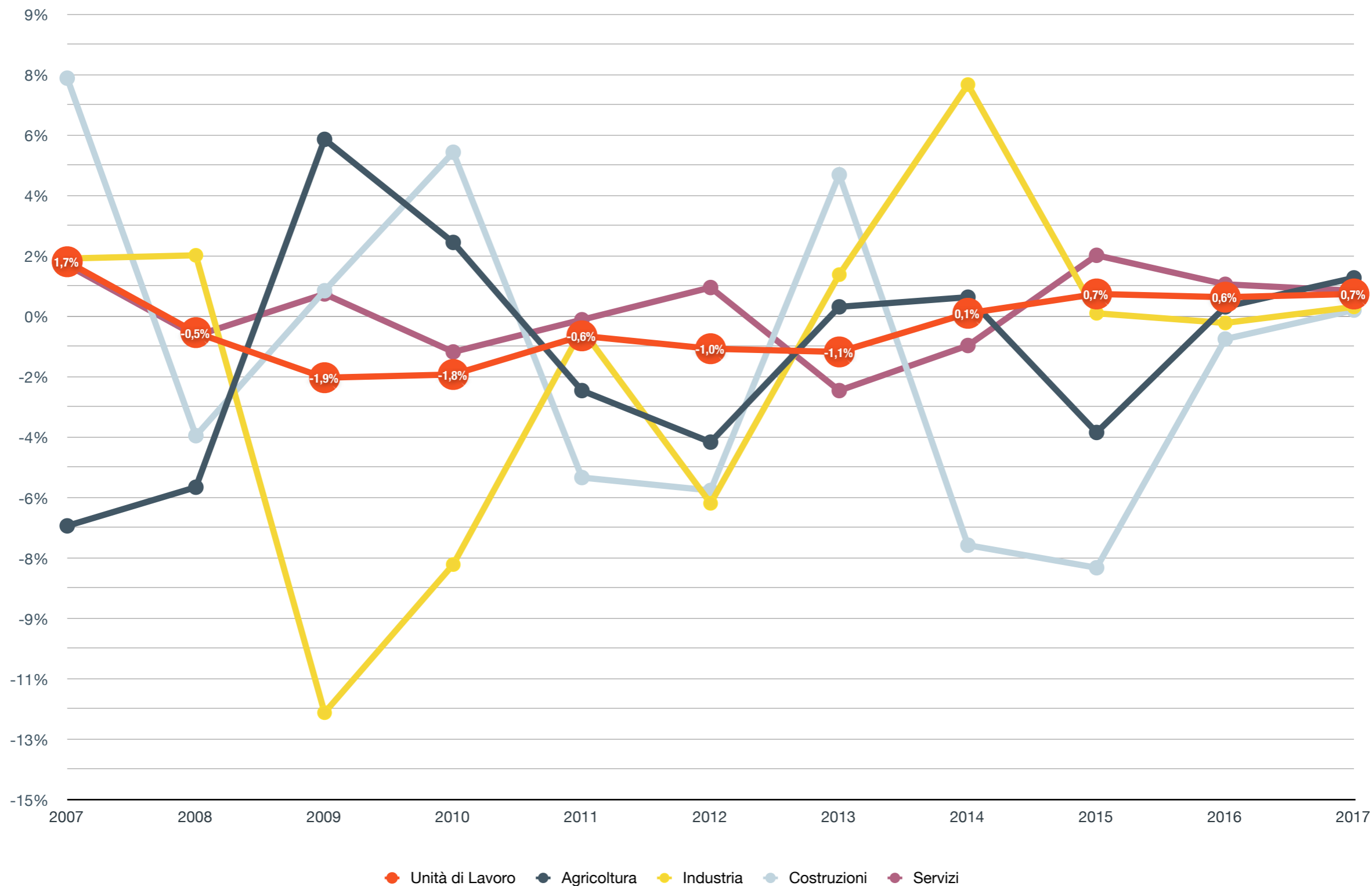
## Produttività del Lavoro



## Consumi e reddito disponibile

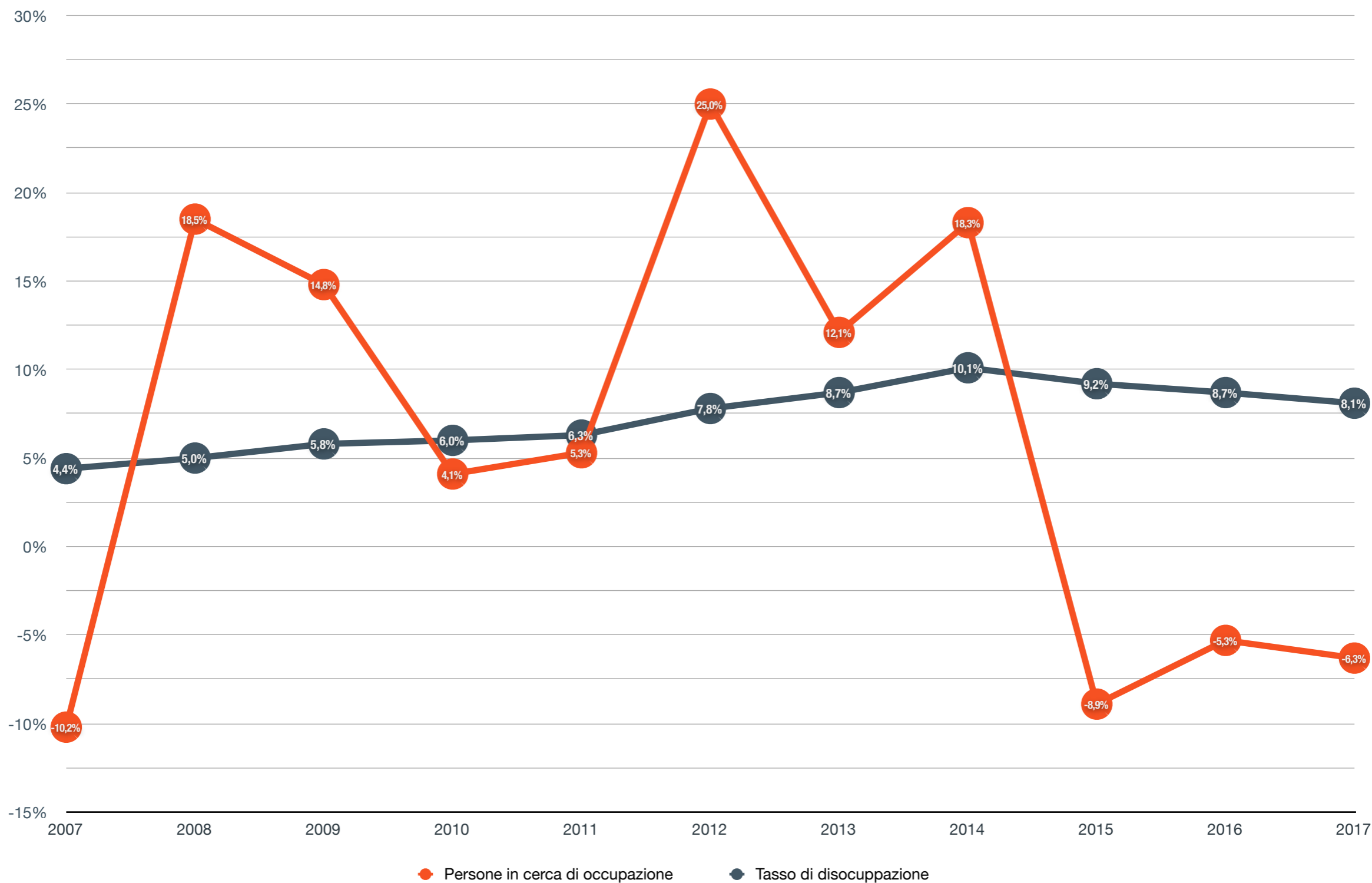


## Dinamica della domanda di lavoro per settore

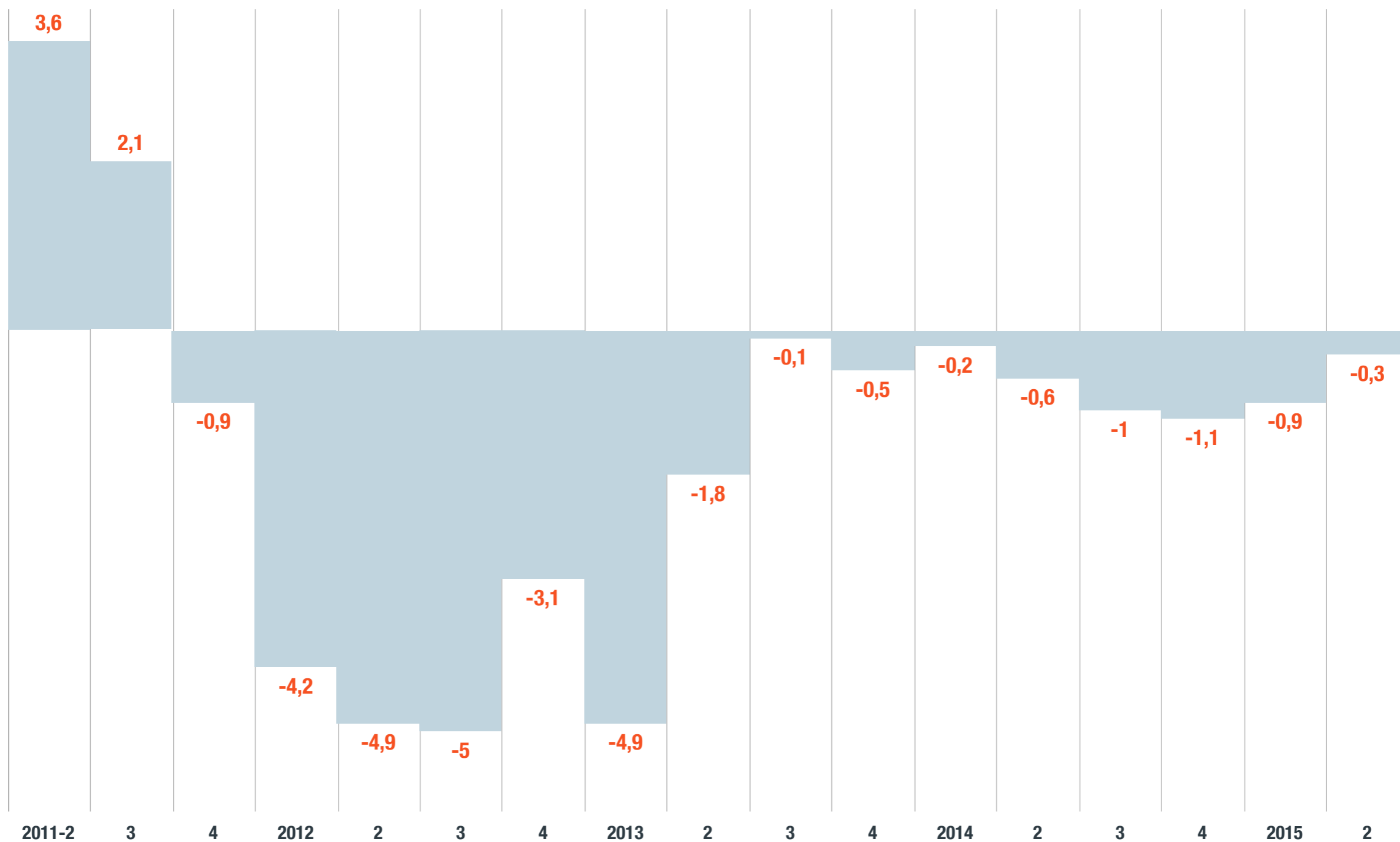




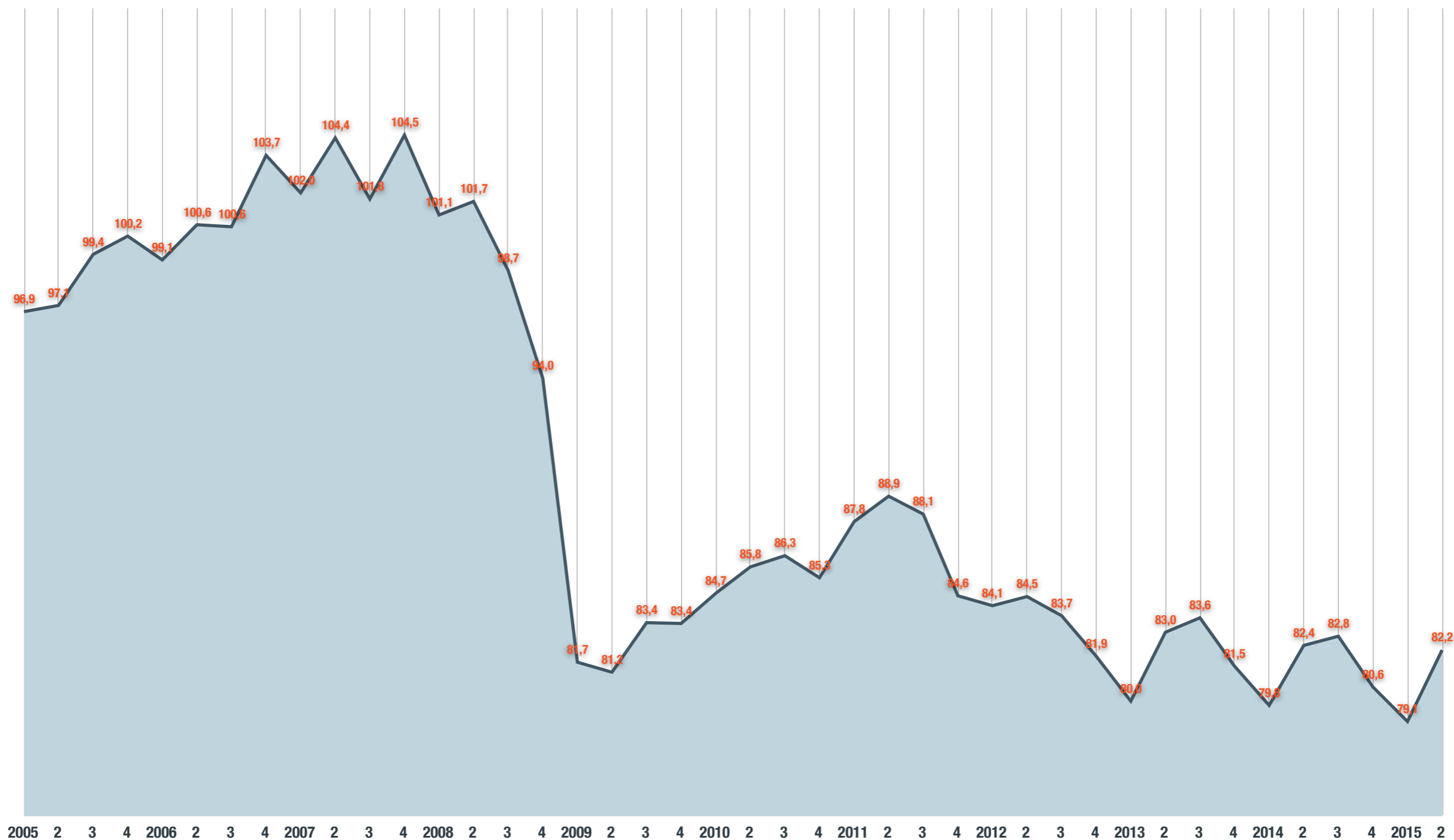
## Disoccupati e Tasso di Disoccupazione



## Produzione Industriale



# Produzione Industriale



# Export: in crescita nel secondo trimestre

L'andamento dell'export nel II trimestre del 2015, rispetto allo stesso periodo del 2014, risulta positivo per il TAC (+4,3%), l'industria estrattiva (+0,5%) e le altre industrie (+0,4; in questa sede si definisce altra industria il settore manifatturiero depurato delle imprese metalmeccaniche e quelle del TAC).

Il confronto con il II trimestre del 2014 risulta – invece – negativo per i settori della meccanica (-0,2%) e l'agricoltura (-0,6%).

Se si prendono in considerazione i dati del quadriennio precedente al 2015 e si mettono a confronto i dati di tale anno con quelli del 2012 (II trimestre) le variazioni positive afferiscono al TAC (+16,2%), l'industria estrattiva (+13,6%) e l'altra industria (+6,8%). Risultano negative invece la meccanica (-14,2%) e l'agricoltura (-10,3%).

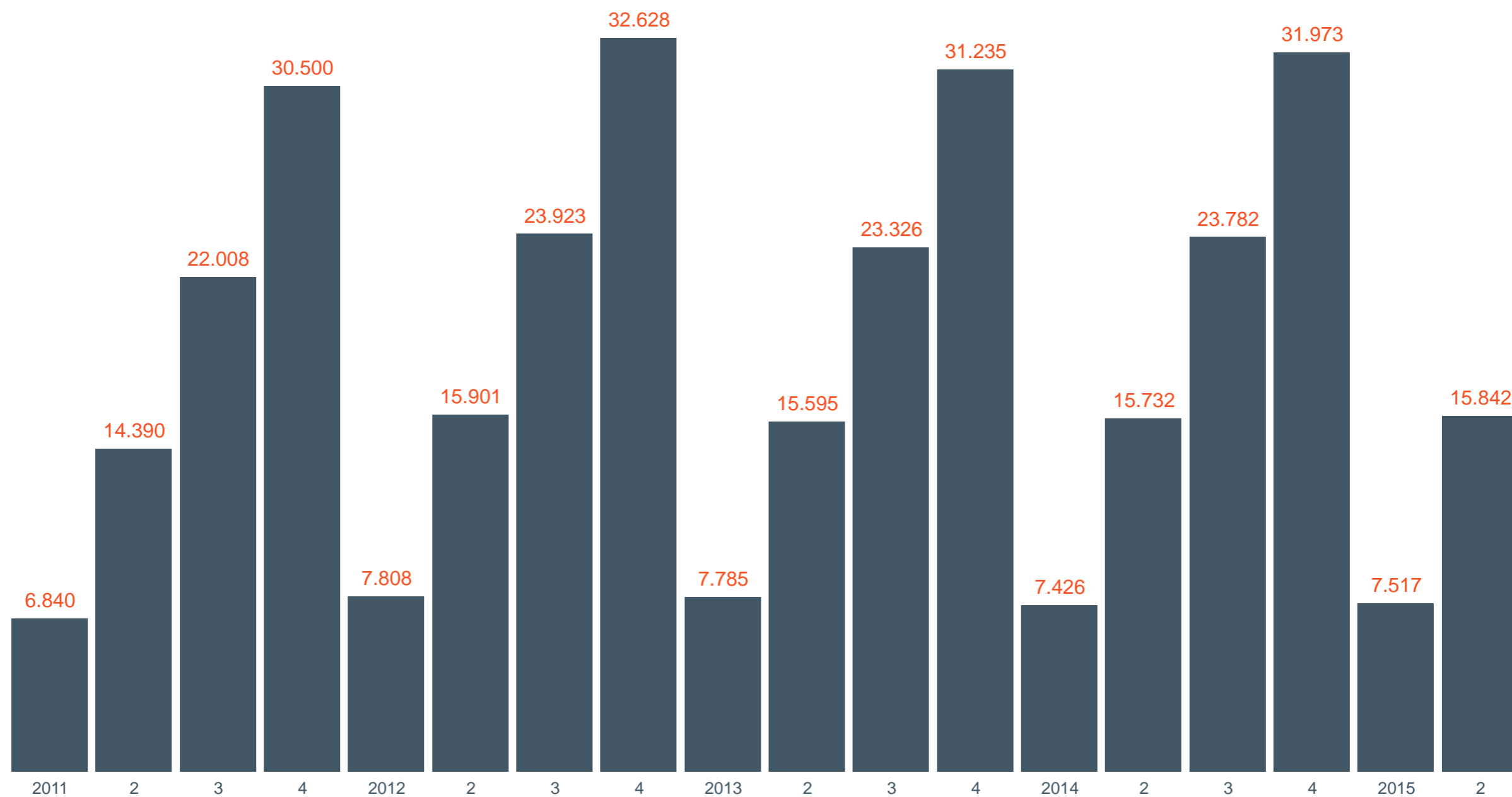
La disaggregazione del dato su base provinciale mostra un forte incremento dell'export – rispetto al II trimestre dell'anno precedente - nelle Province di Grosseto (+12,4%) e Lucca (+12,2%), tuttavia, anche Firenze, Arezzo e Siena sono cresciute di una percentuale compresa fra il 7,1% e il 7,8%. Valori negativi invece si registrano a Livorno (-12,4%) e Massa – Carrara (-44,8%). Variazioni così accentuate sono attribuibili alla presenza nel territorio provinciale di diverse imprese che lavorano per commessa. Dunque, in tali contesti un rallentamento delle esportazioni non è necessariamente indice di crisi, ma potrebbe essere semplicemente effetto dell'acquisizione di commesse rispetto alle quali

occorre tempo prima di arrivare alla realizzazione del prodotto finito, e quindi, di giungere alla sua effettiva esportazione.

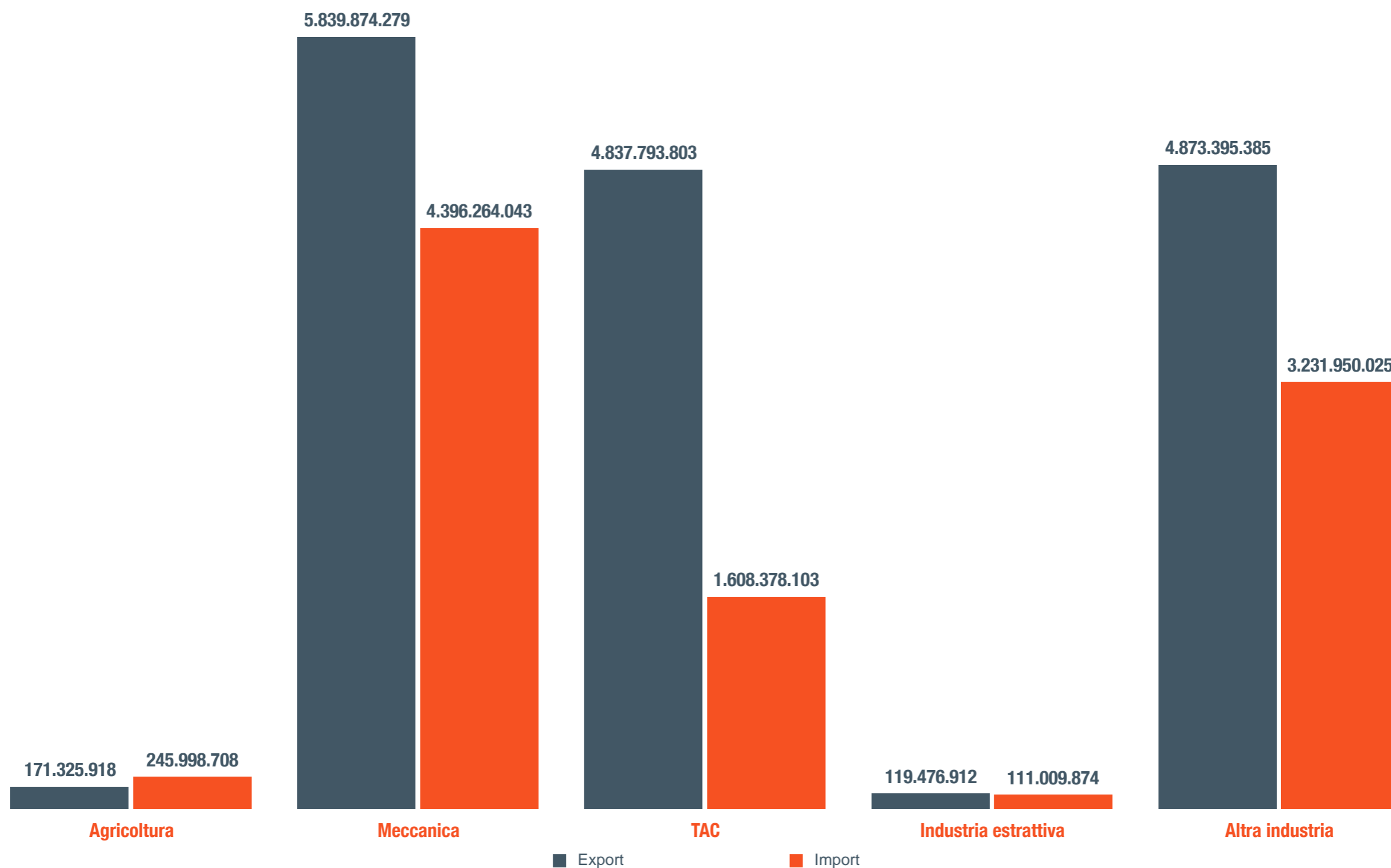
Le stime inerenti l'import e export sono basate sui dati Prometeia. Essendo dati frutto di modelli macro-econometrici vanno presi con le dovute cautele. Tuttavia, dagli indicatori in nostro possesso, le esportazioni della Toscana a fine 2015 si attesteranno attorno ai 30,5 MLD. Nei due anni successivi queste cresceranno rispettivamente del 3,9% (variazione 2015-2016) e del 4,3% (variazione 2016-2017).

La disaggregazione del dato su base provinciale indica per il periodo 2015 – 2017 una impennata dell'export particolarmente elevata nelle Province di Massa-Carrara (+33,2%), Arezzo (+30,7%), Pistoia (+29,1%), Siena (+27,8%) e Pisa (+21,1%). Variazioni negative invece sono previste nelle Province di Grosseto (-6,9%) e Arezzo (-5,2%).

## Export Toscana: andamento cumulato per trimestre. Dati in mln di euro



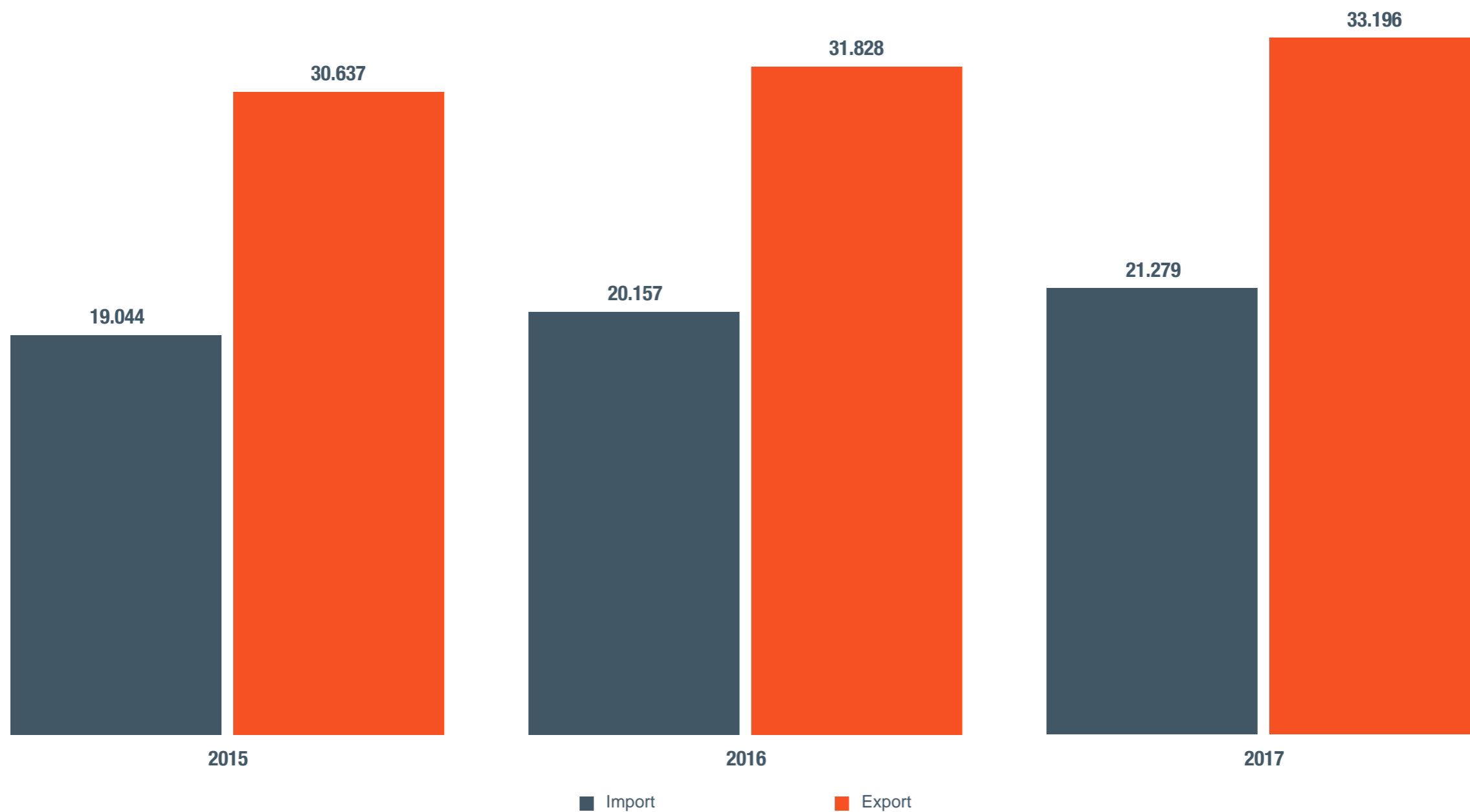
## Import ed Export dei principali settori in Toscana 2° trimestre 2015



## Export del secondo trimestre 2011 - 2015 per Provincia

	2011		2012		2013		2014		2015	
	import	export	import	export	import	export	import	export	import	export
Arezzo	2.311.392.699	3.101.560.183	2.978.996.795	4.318.979.274	2.181.928.322	3.529.911.263	1.774.348.408	3.145.010.268	2.066.146.885	3.388.933.811
Firenze	2.372.697.038	3.967.311.802	2.205.126.078	4.231.488.522	2.224.405.843	4.809.039.161	2.345.153.036	4.788.986.106	2.584.743.932	5.137.898.324
Grosseto	91.402.321	128.039.446	92.261.461	142.110.176	71.089.841	134.308.608	77.270.436	147.505.755	92.685.157	165.743.184
Livorno	2.271.661.688	1.095.576.592	2.574.422.060	1.238.602.955	2.389.791.637	1.076.386.870	2.256.437.133	926.915.043	1.644.408.240	811.763.561
Lucca	899.172.219	1.765.887.364	821.690.085	1.556.277.839	830.281.235	1.622.205.082	910.841.307	1.642.100.272	1.013.763.689	1.842.156.549
Massa-Carrara	253.891.205	545.765.199	221.735.010	731.325.985	209.098.413	810.520.681	209.457.616	1.290.655.218	228.350.524	712.474.772
Pisa	1.048.346.378	1.453.170.654	908.682.379	1.415.589.130	948.173.426	1.417.863.426	1.019.675.827	1.391.061.240	1.012.993.846	1.433.819.976
Pistoia	466.695.661	661.548.663	395.333.874	661.682.479	380.901.949	649.422.728	382.602.344	647.758.747	425.097.781	664.599.883
Prato	904.893.485	1.111.068.557	843.573.053	1.117.534.141	839.544.647	1.045.057.334	889.746.790	1.176.143.905	974.706.045	1.191.470.333
Siena	279.751.122	559.598.565	225.038.235	527.892.408	252.711.724	555.878.889	234.358.570	581.420.216	271.762.364	622.673.749
<b>Regione Toscana</b>	<b>10.899.903.816</b>	<b>14.389.527.025</b>	<b>11.266.859.030</b>	<b>15.941.482.909</b>	<b>10.327.927.037</b>	<b>15.650.594.042</b>	<b>10.099.891.467</b>	<b>15.737.556.770</b>	<b>10.314.658.463</b>	<b>15.971.534.142</b>

## Stima dei valori Import ed Export dei principali settori in Toscana





## Stima del valore dell'Import Export provinciale (dati in milioni di euro, valori concatenati, base dati 2010, Fonte BD Prometeia)

	2015		2016		2017	
	import	export	import	export	import	export
Arezzo	3.553	6.658	3.592	6.380	3.667	6.311
Firenze	4.893	10.164	5.085	10.164	5.287	10.326
Grosseto	161	318	181	301	198	296
Livorno	2.939	1.673	3.602	1.811	4.185	1.933
Lucca	1.929	3.725	1.955	3.872	1.998	4.030
Massa-Carrara	584	1.237	578	1.462	582	1.648
Pisa	1.681	2.482	1.825	2.766	1.954	3.007
Pistoia	875	1.180	901	1.368	931	1.524
Prato	1.938	2.120	1.934	2.442	1.956	2.710
Siena	491	1.080	505	1.261	522	1.412
<b>Regione Toscana</b>	<b>19.044</b>	<b>30.637</b>	<b>20.158</b>	<b>31.827</b>	<b>21.280</b>	<b>33.197</b>

# Credito: in recupero solo l'erogazione di nuovi mutui

Il panorama del credito, come peraltro già detto nei numeri precedenti, non mostra segni della ripresa economica in corso.

I depositi delle famiglie consumatrici crescono ad un ritmo più lento rispetto agli anni precedenti, mentre gli impieghi complessivi continuano a calare. Questa tendenza è confermata anche nel settore produttivo delle costruzioni, mentre in quello dell'industria e nei servizi la discesa sembra ormai terminata, anche se ancora non si può parlare di ripresa.

L'importo complessivo delle sofferenze bancarie continua a crescere a ritmi sostenuti (+13,6 in un anno), mentre rallenta quella del numero dei soggetti coinvolti (2,4%).

Per quanto riguarda i nuovi dati inseriti è possibile notare come i leasing ed il credito al consumo continuino a segnare record negativi. Unico dato in crescita è quello relativo all'erogazione dei mutui per l'acquisto di abitazioni.

# Toscana Credito - Giugno 2015

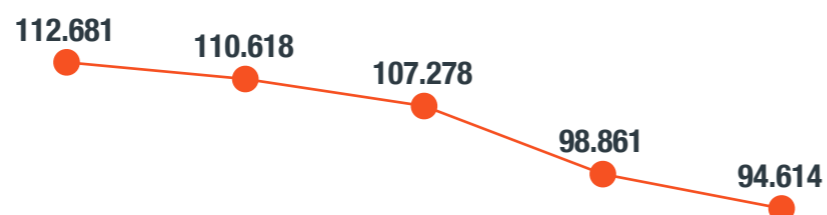
## Depositi

TDB10290  
Dati in milioni  
Totale clientela residente



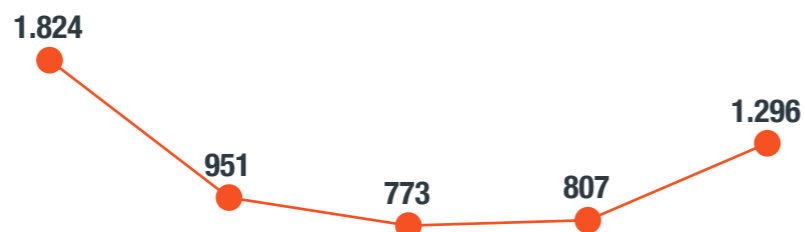
## Impieghi Vivi

TDB10224  
Dati in milioni  
Al netto delle sofferenze



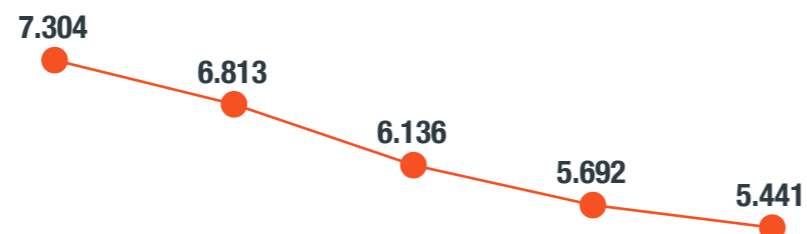
## Erogazione Mutui

TDB10430  
Dati in milioni  
Acquisto immobili/abitazione  
Famiglie Consumatrici  
Nuove erogazioni, valore cumulato.



## Leasing

TDB30309  
Dati in milioni



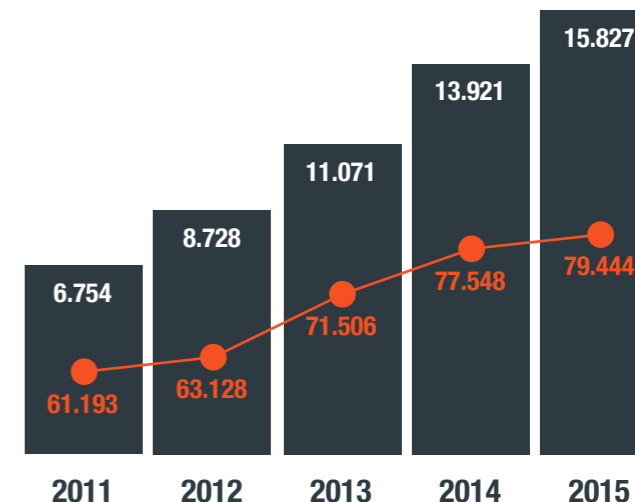
## Credito al consumo

TDB10254  
Dati in milioni



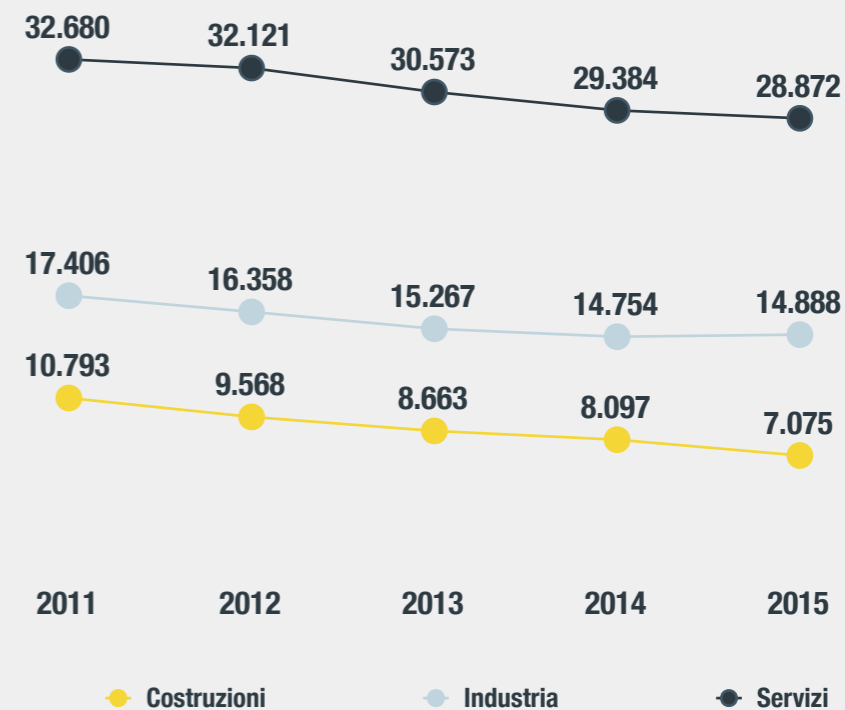
## Sofferenze Bancarie

TDB30211  
La linea arancione indica il numero degli affidati coinvolti, mentre le colonne indicano gli importi complessivi in milioni di euro.

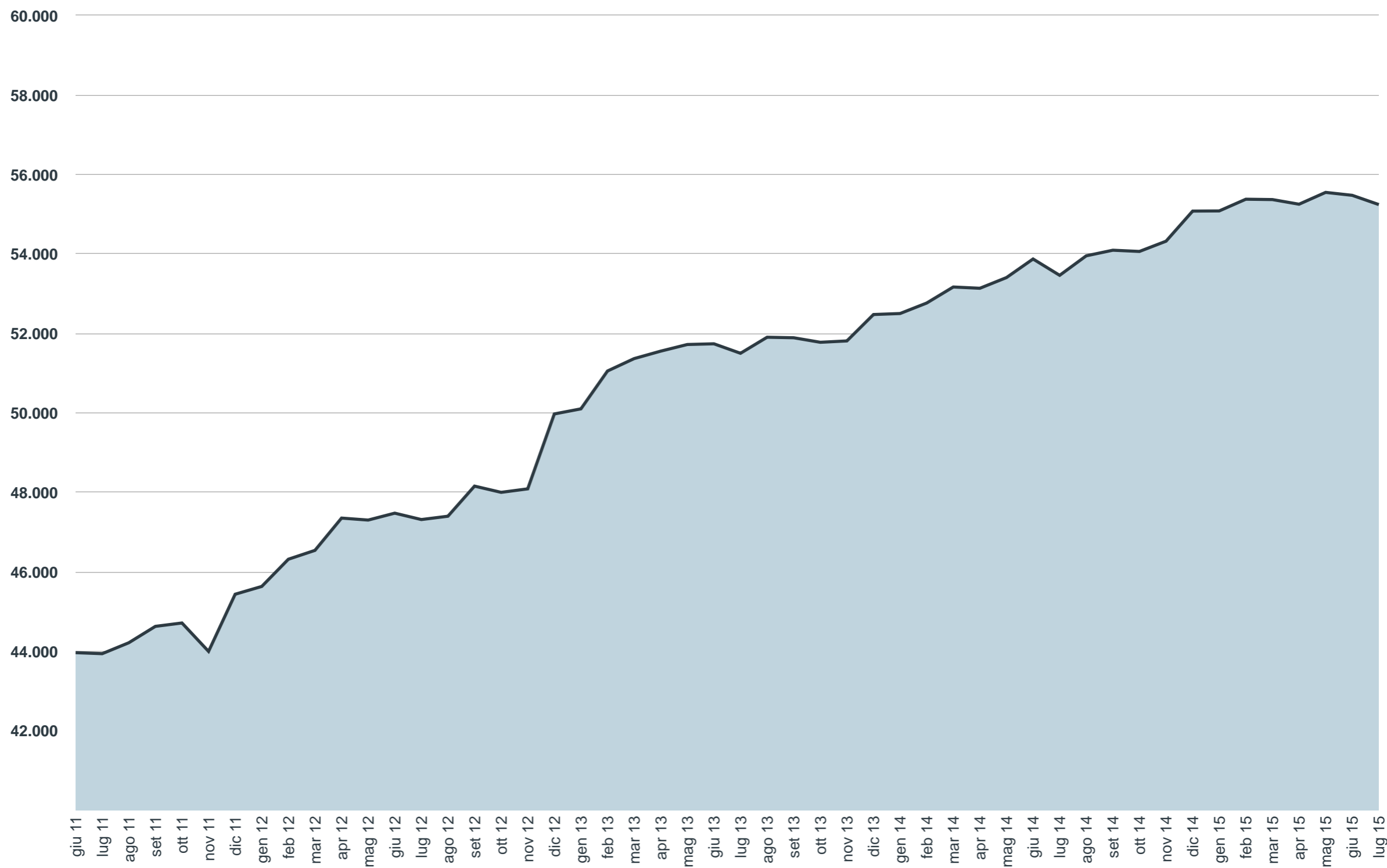


## Impieghi per settore produttivo

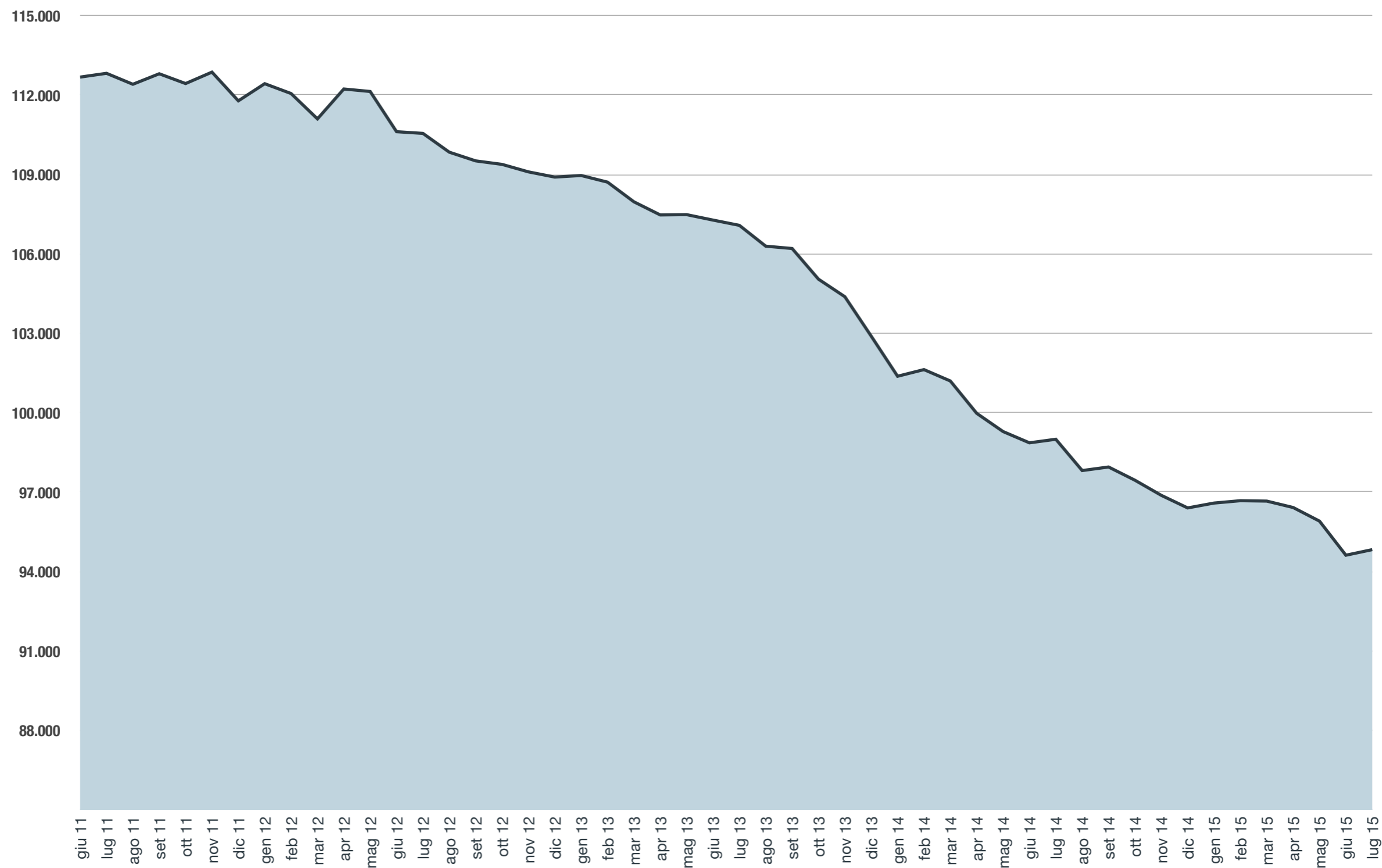
TDB10224 Dati in milioni



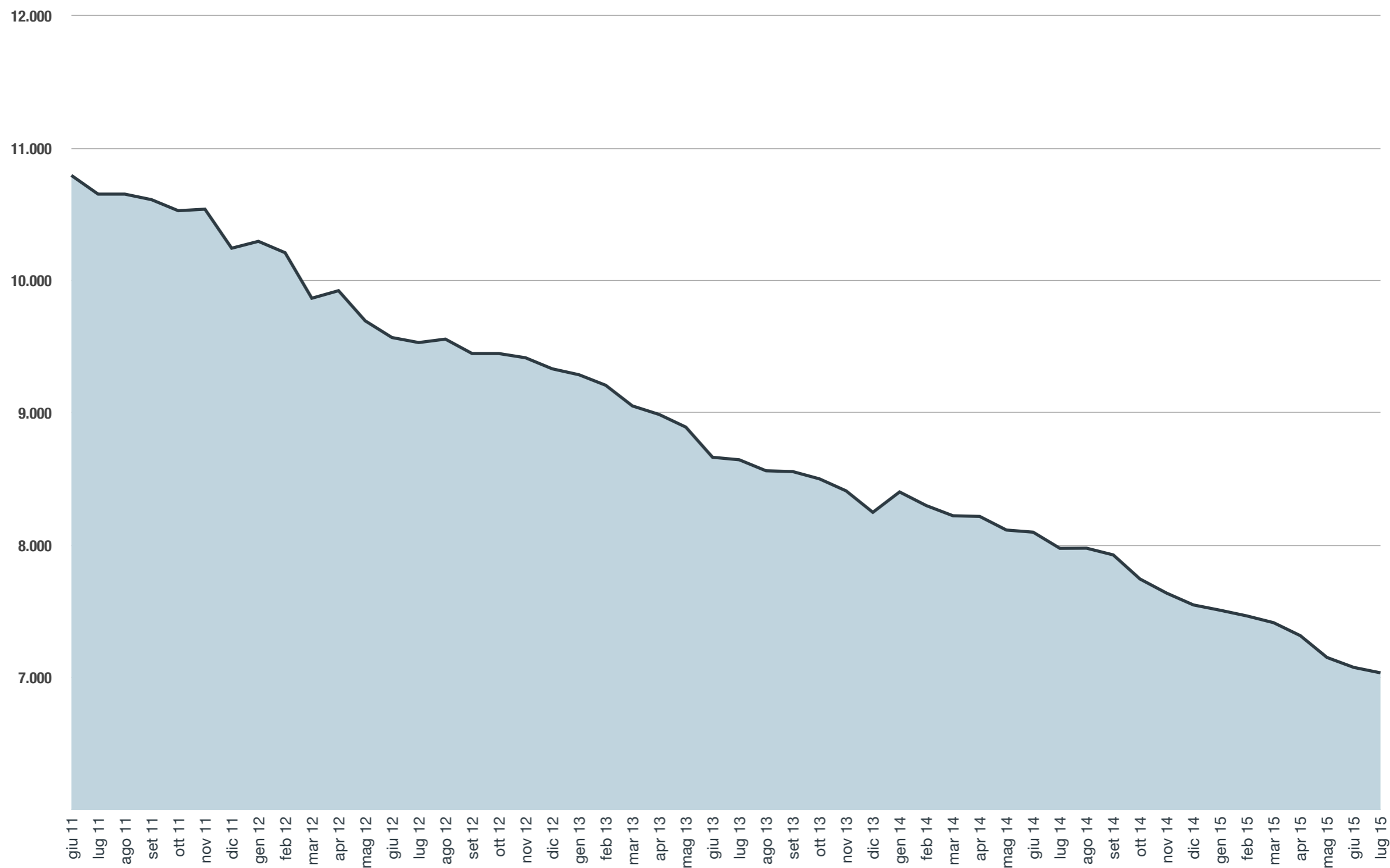
## Depositi - Toscana: famiglie consumatrici, dati in milioni



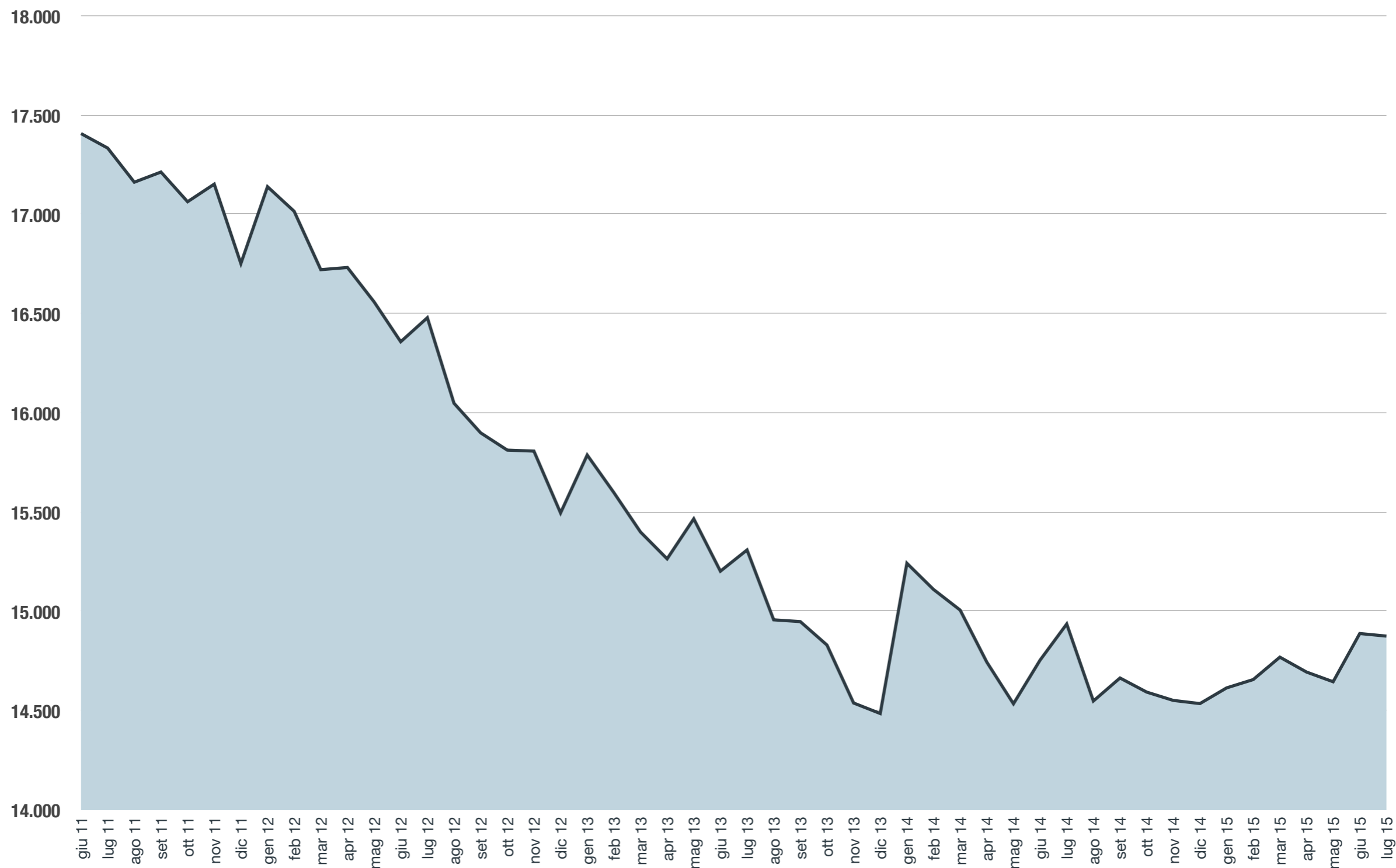
## Impieghi Vivi - Toscana: Totale



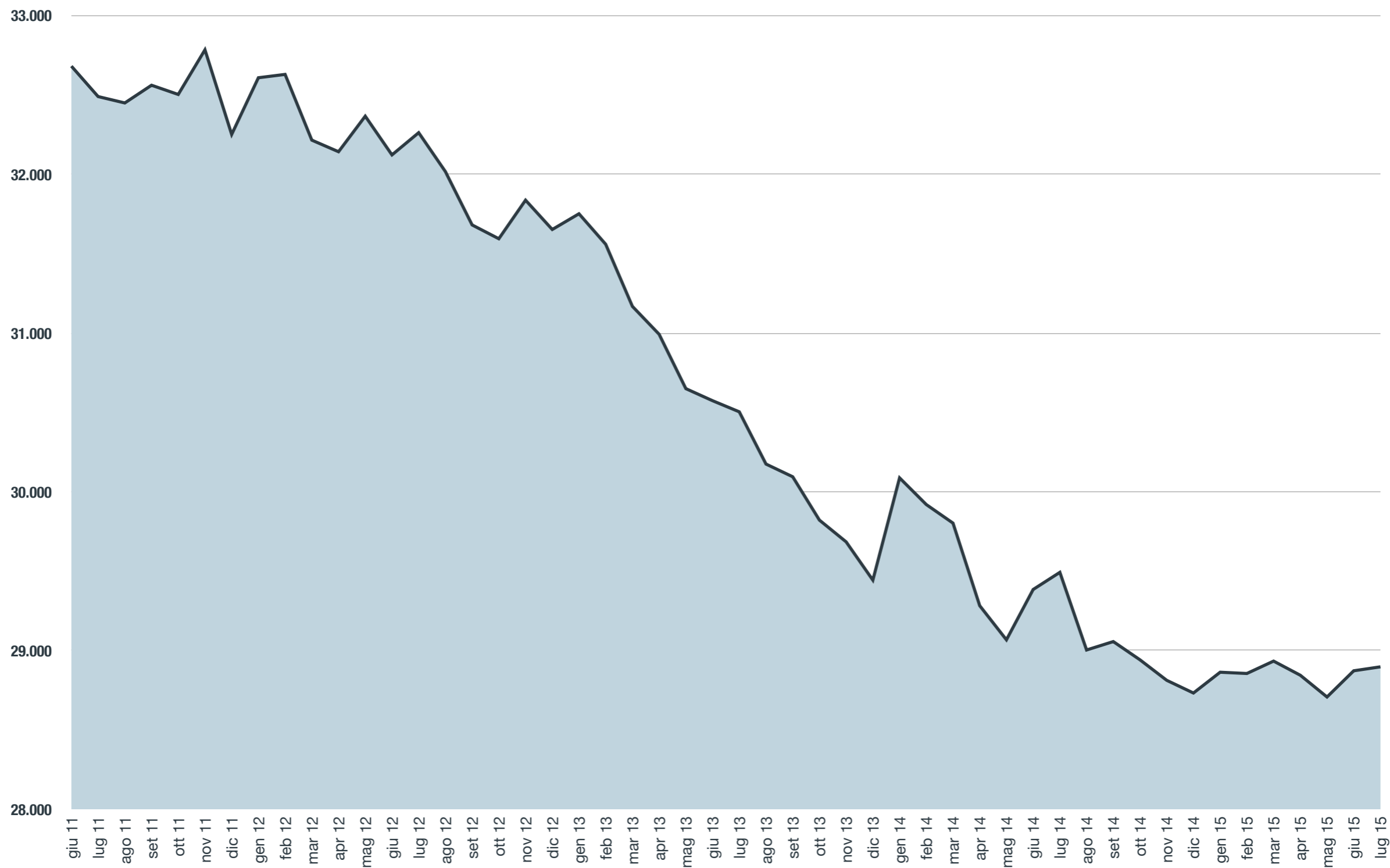
## Impieghi Vivi - Toscana: settore delle costruzioni, importi in milioni



## Impieghi Vivi - Toscana: settore dell'industria, importi in milioni



## Impieghi - Toscana: settore dei servizi, importi in milioni





## Sofferenze - Toscana: andamento per importo e numero di affidati

